

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO _ Scuola di Ateneo di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" _ sede di Ascoli Piceno _ Laurea Magistrale in Architettura A.A. 2018/2019

TITOLO TESI: Il Nuovo Corviale di Mario Fiorentino:
studio sugli aspetti tipologici del complesso residenziale romano.

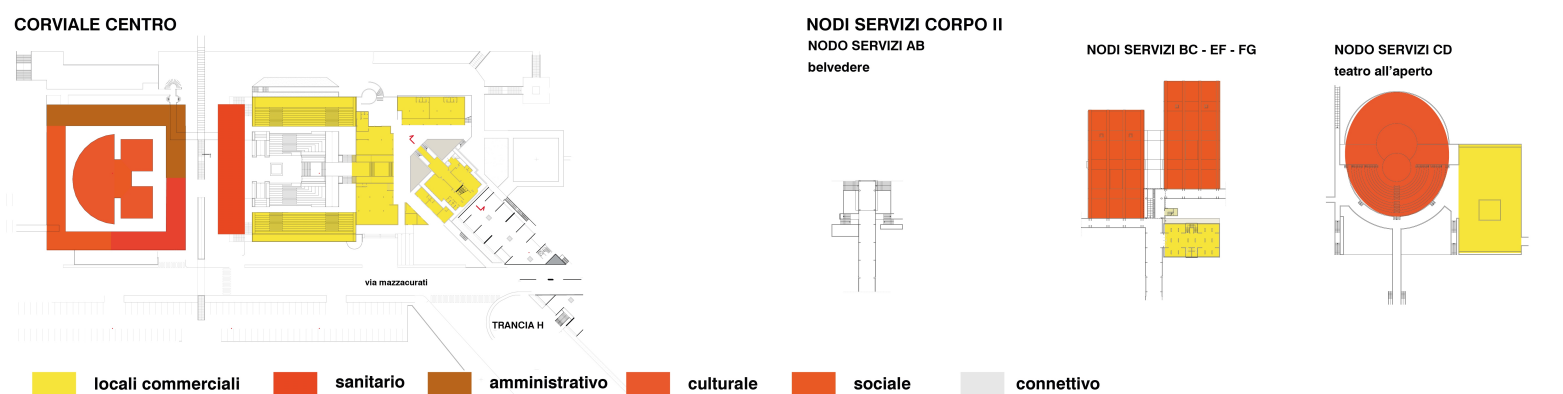
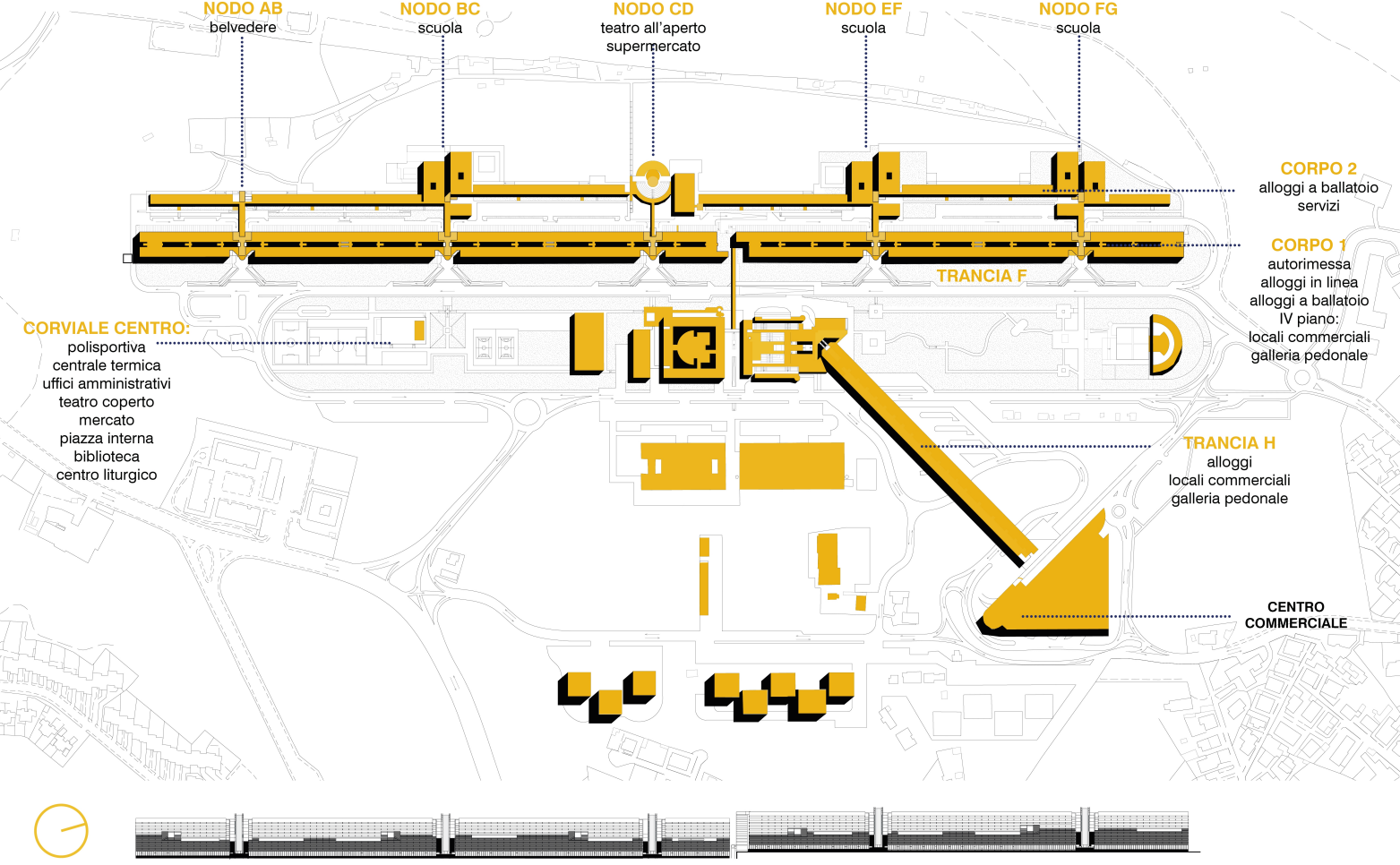
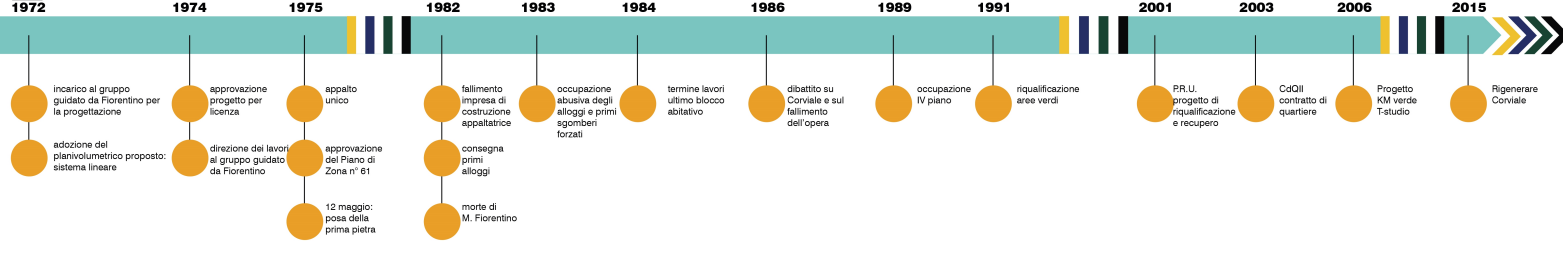
Relatore : prof. Federico Bellini

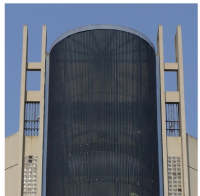
Laureanda: Rosa Maria Serfaustini

Il complesso residenziale del Nuovo Corviale è un grande complesso destinato a residenze popolari, realizzato a partire dalla fine degli anni '70 sulla base del progetto coordinato dall'architetto Mario Fiorentino. Si tratta di uno dei progetti più importanti e più contestati della stagione dei grandi piani di edilizia residenziale pubblica dal dopoguerra a oggi.

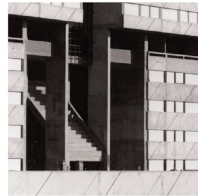
Attraverso l'analisi degli aspetti architettonici, lo studio mette in luce i punti di forza e debolezza del progetto e cerca di chiarire fino a che punto le responsabilità del fallimento dell'opera devono essere attribuite alle scelte progettuali attuali.

Il capitolo iniziale ripercorre le tappe della carriera dell'architetto romano mettendo in luce gli aspetti significativi che hanno portato all'elaborazione del progetto di Corviale. Segue un'analisi dell'opera all'interno del contesto storico e territoriale e quella del planivolumetrico, mettendo in risalto l'uso degli spazi, la tecnica esecutiva e gli aspetti estetici. Vengono analizzati alcuni dati quantitativi, in termini sia architettonici - progettuali che gestionali. Infine viene analizzato il sistema abitativo dal punto di vista della tipologia residenziale, della distribuzione e degli alloggi. Questi aspetti vengono messi a confronto con quelli di edifici affini per destinazione d'uso realizzati a partire dal dopoguerra in Italia e in Europa. Il capitolo conclusivo verte sul giudizio complessivo sull'opera di Corviale, in relazione alle fasi storiche intercorse dalla sua progettazione fino a oggi.





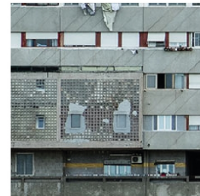
INGRESSO MONUMENTALE:
Struttura in c.a. Supporto in acciaio e rivestimento in policarbonato



INGRESSO MONUMENTALE:
Struttura a setti in c.a. irrigidita da setto a gradoni diagonale



FRONTI PRINCIPALI:
pannelli in cls a motivi diagonali di sp. 8 cm e serramenti a nastro in pvc



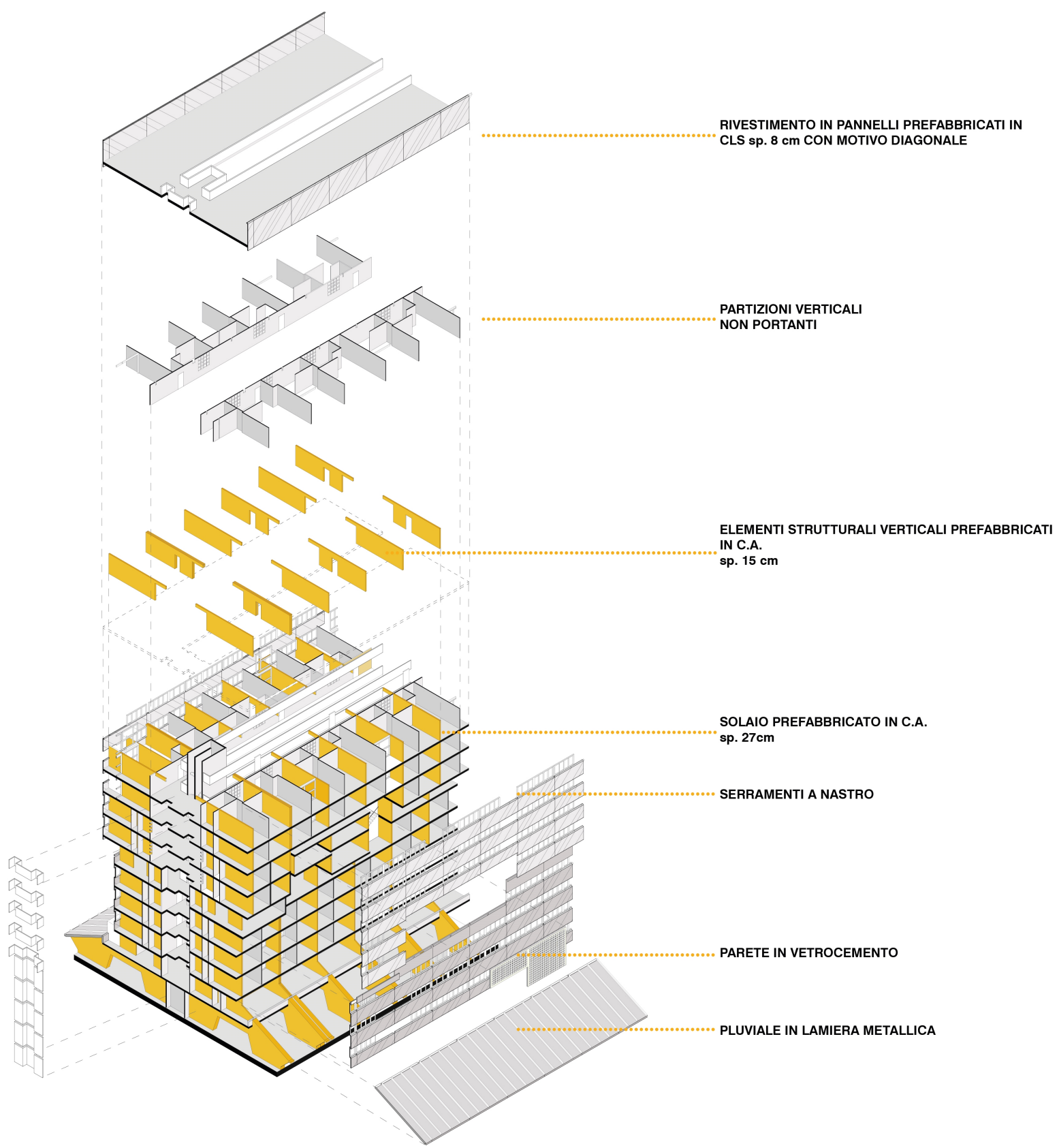
FRONTI PRINCIPALI:
rivestimento sala condominiale in vetrocimento



CHIOSTRINA INTERNA
Pannelli e piastrelle in cls lasciato a vista



CHIOSTRINA INTERNA - VANI SCALE :
Vetrocimento



RIVESTIMENTO IN PANNELLI PREFABBRICATI IN CLS sp. 8 cm CON MOTIVO DIAGONALE

PARTIZIONI VERTICALI NON PORTANTI

ELEMENTI STRUTTURALI VERTICALI PREFABBRICATI IN C.A. sp. 15 cm

SOLAIO PREFABBRICATO IN C.A. sp. 27cm

SERRAMENTI A NASTRO




PARETE IN VETROCEMENTO

PLUVIALE IN LAMIERA METALLICA


LEGENDA




-  INGRESSO ALLOGGIO
-  SISTEMA DI DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE

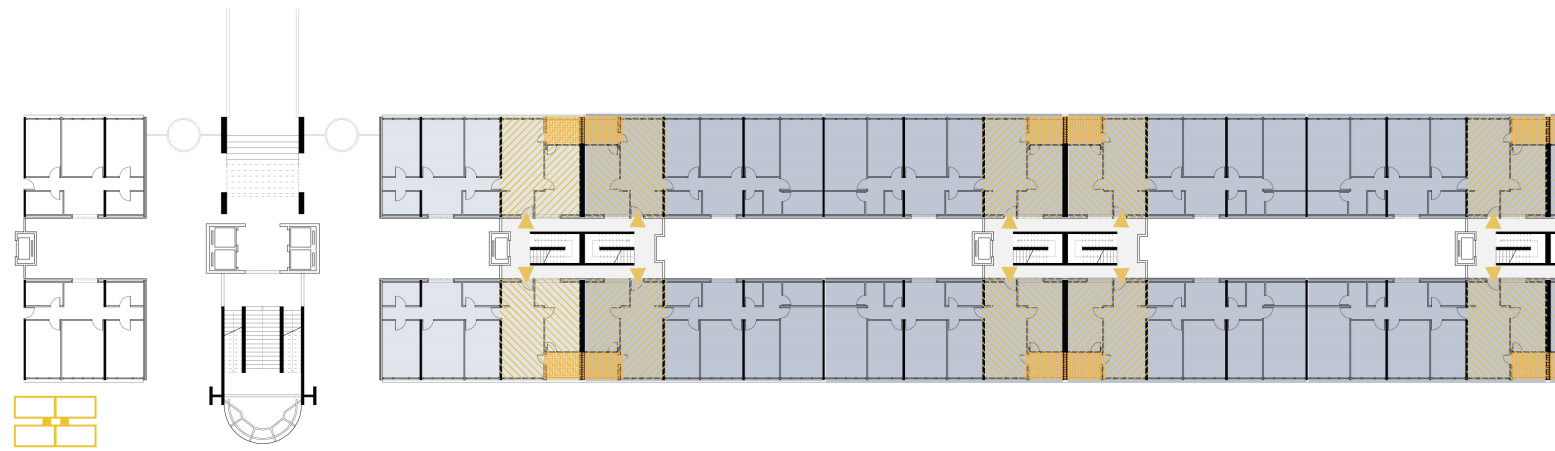
-  LOGGIA
-  ZONA GIORNO

-  ALLOGGIO 5 VANI
-  ALLOGGIO 6 VANI
-  ALLOGGIO 7 VANI

6 METRI



-  MODULO STRUTTURALE
-  DISTRIBUZIONE PUNTIFORME
-  BALLATOIO

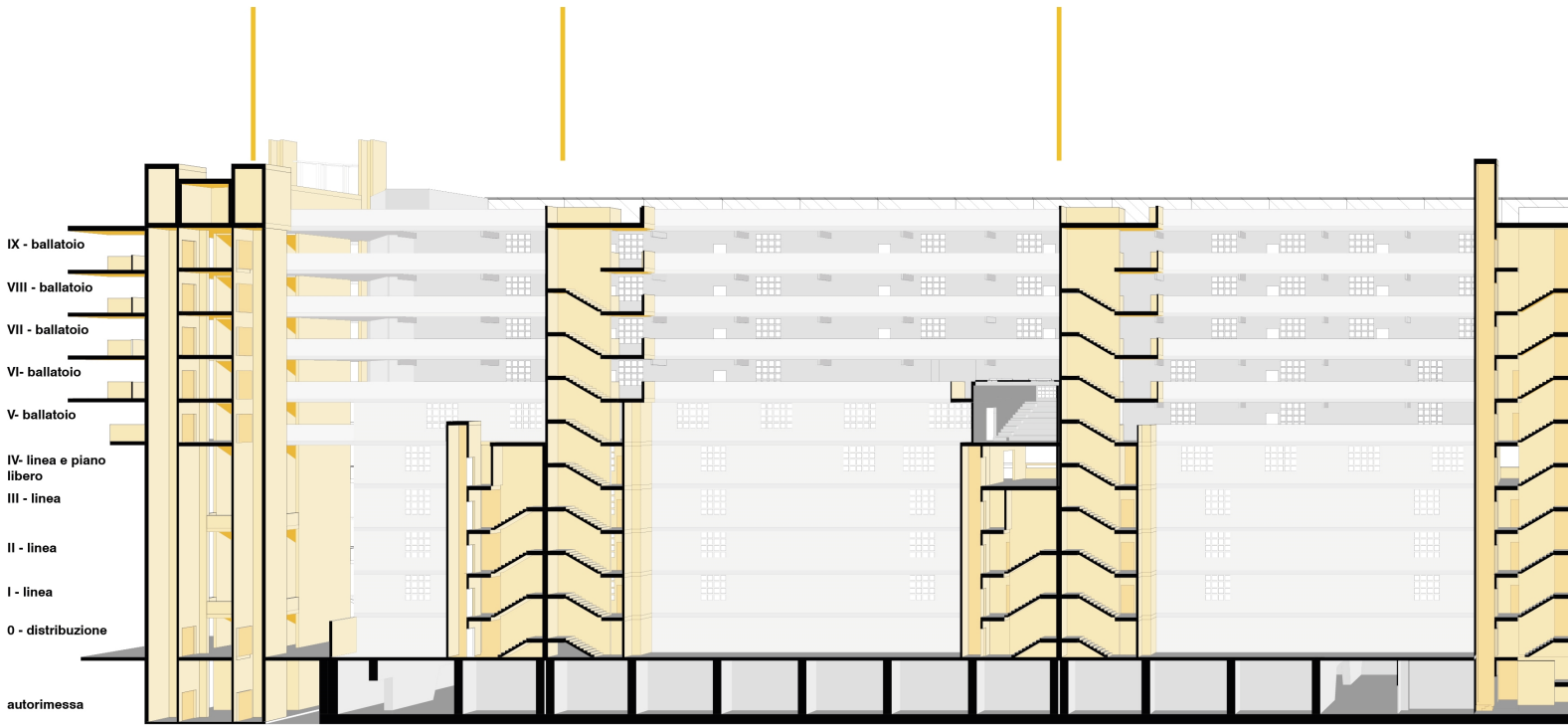


NODO FG

- autorimessa
- piano distribuzione
- piani da V a IX
- lavatoi

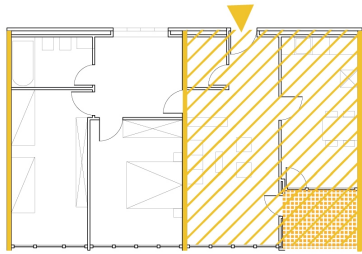
- piano distribuzione
- piani da I a IV
- piani da IV a IX (no ascensore)

- piano distribuzione
- piani da I a III
- piani da III a IX (no ascensore)





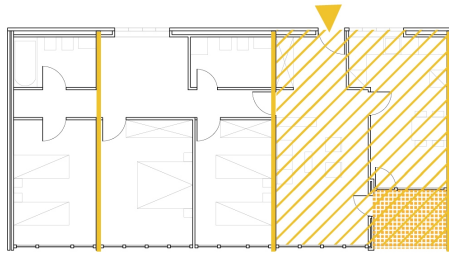
ALLOGGIO 5 VANI



6 METRI



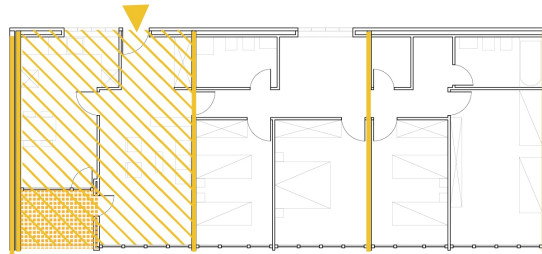
ALLOGGIO 6 VANI



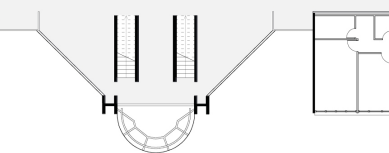
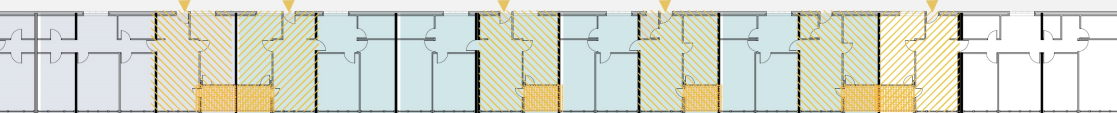
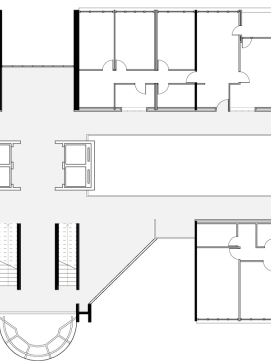
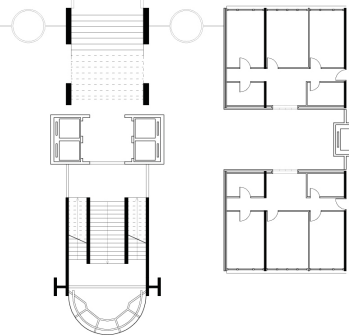
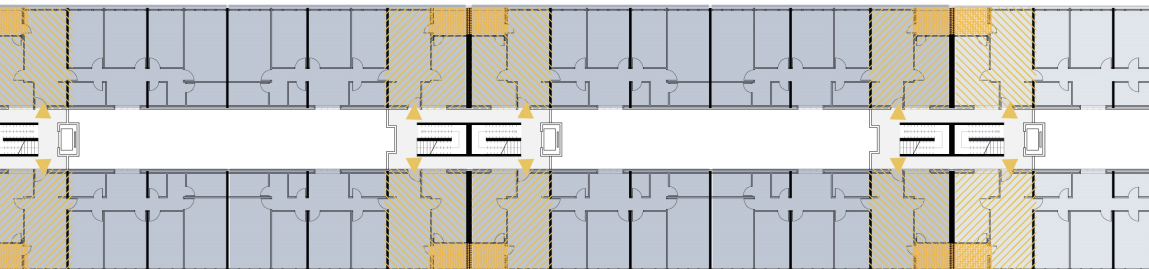
6 METRI



ALLOGGIO 7 VANI



6 METRI

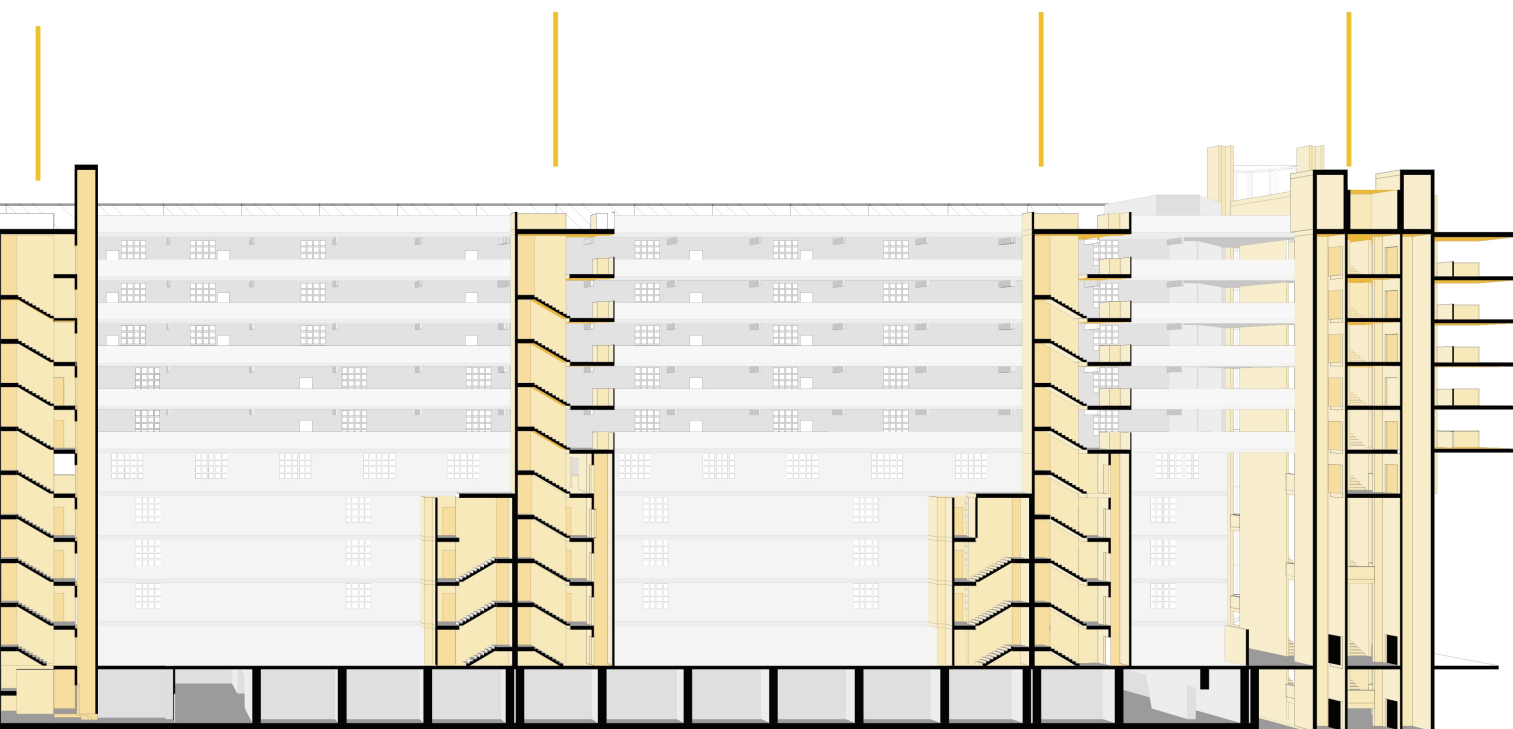


- autorimessa
- piano distribuzione
- piani da I a IX

- piano distribuzione
- piani da I a III
- piani da III a IX (no ascensore)

- piano distribuzione
- piani da I a III
- piani da III a IX (no ascensore)

- NODO EF**
- autorimessa
 - distribuzione
 - piani da IV a IX
 - lavatoi





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO

Scuola di Ateneo di Architettura e Design
“Eduardo Vittoria”

Laurea Magistrale
in
Architettura
(LM - 4)

A.A. 2018/2019

TESI DI LAUREA IN
Storia dell'Architettura

Il Nuovo Corviale di Mario Fiorentino:
studio sugli aspetti tipologici del complesso residenziale romano

Laureanda

Rosa Maria Serfaustini

Relatore

Prof. Federico Bellini

ANNO ACCADEMICO 2018 / 2019

SOMMARIO

Riassunto	
Introduzione	3
Capitolo I: Le case di Mario Fiorentino	5
Capitolo II: Il nuovo Corviale di Mario Fiorentino	17
1. Descrizione generale dell'opera	18
2. Tecnica Costruttiva ed Estetica	26
3. Iter progettuale	35
4. Analisi dei dati quantitativi di progetto	42
Capitolo III: Analisi del sistema abitativo del Nuovo Corviale	48
1. Tipologia edilizia e sistema distributivo	49
2. Alloggi	62
Capitolo IV: Conclusione e Riepilogo	71
Bibliografia	76
Siti consultati	78
Fonti Archivistiche	82
Filmografia	83
RINGRAZIAMENTI	84

R i a s s u n t o

Il Nuovo Corviale è un grande complesso residenziale destinato a residenze popolari, realizzato a partire dalla fine degli anni '70 sulla base del progetto coordinato dall'architetto Mario Fiorentino. Si tratta di uno dei progetti più importanti e più contestati della stagione dei grandi piani di edilizia residenziale pubblica dal dopoguerra a oggi.

Attraverso l'analisi degli aspetti architettonici, lo studio mette in luce i punti di forza e debolezza del progetto e cerca di chiarire fino a che punto le responsabilità del fallimento dell'opera devono essere attribuite alle scelte progettuali attuate.

Il capitolo iniziale ripercorre le tappe della carriera dell'architetto romano mettendo in luce gli aspetti significativi che hanno portato all'elaborazione del progetto di Corviale. Segue un'analisi dell'opera all'interno del contesto storico e territoriale e quella del planivolumetrico, mettendo in risalto l'uso degli spazi, la tecnica esecutiva e gli aspetti estetici. Vengono analizzati alcuni dati quantitativi, in termini sia architettonici – progettuali che gestionali. Infine viene analizzato il sistema abitativo dal punto di vista della tipologia residenziale, della distribuzione e degli alloggi. Questi aspetti vengono messi a confronto con quelli di edifici affini per destinazione d'uso realizzati dal dopoguerra in Italia e in Europa. Il capitolo conclusivo verte sul giudizio complessivo sull'opera di Corviale, in relazione alle fasi storiche intercorse dalla sua progettazione fino a oggi.

I n t r o d u z i o n e

Lo scopo di questo lavoro è di illustrare quali sono gli aspetti tipologici, funzionali ed estetici del Complesso Residenziale “Nuovo Corviale” realizzato a partire dalla fine degli anni '70 sulla base del progetto coordinato dall'architetto Mario Fiorentino.

Si tratta di uno dei progetti di edilizia residenziale pubblica più discussi dal dopoguerra a oggi sia nell'ambito strettamente architettonico che sociale. Il grande <<mostro di cemento>>, il <<serpentone>> da cui chi ci vive vuole scappare è stato per molto tempo teatro di scontri sociali, abusivismo e degrado architettonico.

Le cause sono da ricercare sia negli aspetti strettamente progettuali sia negli aspetti gestionali.

L'obiettivo, perciò, è quello di chiarire fino a che punto la responsabilità del fallimento dell'opera sia dovuta alle scelte del progettista e coordinatore e quando queste invece vadano attribuite a dinamiche di tipo gestionale e sociale.

Per questo vengono indagati i punti di forza e di debolezza delle scelte architettoniche operate nel progetto per il Nuovo Corviale, mettendole a confronto sia con le altre opere di Mario Fiorentino, sia con alcune opere di edilizia residenziale realizzate a partire dal secondo dopoguerra.

Dopo un breve *excursus* sulla carriera di Mario Fiorentino viene proposta un'analisi generale del Complesso residenziale di Nuovo Corviale, dalla scala urbana a quella architettonica di dettaglio. In particolar modo vengono

illustrati gli aspetti morfologici del progetto sia attraverso un'analisi del planivolumetrico, sia attraverso l'analisi dei corpi edilizi che lo compongono. Particolare attenzione è dedicata al sistema strutturale e all'estetica. Vengono, poi, ripercorse le tappe principali dell'iter esecutivo e un'analisi delle superfici e dei costi di realizzazione.

Segue poi lo studio comparativo in cui vengono analizzati gli aspetti riguardanti la tipologia residenziale, il sistema distributivo e la tipologia degli alloggi, sottolineando i caratteri tradizionali e quelli più sperimentali, legati soprattutto alle innovazioni introdotte nell'ambito dell'architettura residenziale dal Movimento Moderno.

Capitolo 1

LE CASE DI MARIO FIORENTINO.

L'oggetto di questa tesi è "Nuovo Corviale", anche conosciuto come Corviale, un grande complesso abitativo della metropoli romana edificato a partire dagli anni 70, su base del progetto dell'architetto Mario Fiorentino.

Si tratta del suo ultimo progetto realizzato, il più importante dal punto di vista della quantità di lavoro.

Mario Fiorentino è uno dei protagonisti del dibattito sull'architettura e sull'espansione della città in Italia del secondo dopoguerra. Con il proprio lavoro, infatti, sia sul fronte professionale che su quello didattico, percorre la storia tormentata dell'architettura italiana dalla fine del secondo conflitto mondiale fino agli anni '80. Spesso deve fare i conti anche con dubbi e ripensamenti, con le responsabilità che la cultura architettonica implica in se.

Nel corso della sua carriera si distinguono tre fasi che corrispondono a degli approcci all'architettura differenti. Nella prima parte della sua vita professionale partecipa, aderendo all'Associazione per l'architettura organica (APAO), fondata da Bruno Zevi, alla discussione intorno alla necessità di riordinare l'apparato teorico della pratica architettonica, in particolare ribadendo il ruolo sociale dell'architetto e l'importanza del coinvolgimento dei cittadini. Partecipa per questo alla realizzazione del Manuale dell'Architetto, che idealmente deve essere la summa di tutte le regole formali, funzionali e normative alla base della progettazione architettonica, di contrasto alle dinamiche di abusivismo e speculazione che avevano caratterizzato l'architettura *non ufficiale* del periodo fra le due guerre. Il manuale dell'architetto affianca alla prassi artigianale l'adeguamento tecnologico, senza avere una portata rivoluzionaria, anzi sottolineando quanto il nostro Paese sia arretrato in quegli anni dal punto di vista tecnologico.

Nel 1945 inizia la carriera da progettista di Fiorentino, sia al fianco del suo grande maestro, Mario Ridolfi, sia in maniera autonoma, con la vincita del concorso per il Mausoleo delle Fosse Ardeatine.



Figura 1 Monumento ai Caduti delle Fosse Ardeatine 1946-1948.

L'importanza della collaborazione con Ridolfi si legge in molte delle opere degli anni immediatamente successivi, quando compie il tentativo di integrare, di sintetizzare, aspetti della cultura architettonica urbana con quelli della cultura popolare. La ricerca di questo periodo verte quindi a cercare un dialogo tra le moderne tecnologie e linguaggio architettonico e allo stesso tempo di trasfigurare in chiave urbana la tradizione della casa isolata.



Figura 2 Quartiere INA- Casa al Tiburtino, Roma, 1950

Nel quartiere Tiburtino, in cui collabora con Ridolfi, questi aspetti appaiono subito evidenti nel progetto, quando alla struttura in cemento armato si accompagna un rivestimento in forati intonacati e un catalogo di dettagli che si rifanno alla tradizione architettonica romana. L'aspetto degli edifici del quartiere ci fa pensare agli insediamenti sparsi nelle campagne laziali ma allo stesso tempo la loro densità abitativa e il loro sviluppo in altezza denunciano il carattere prettamente urbano dell'intervento.

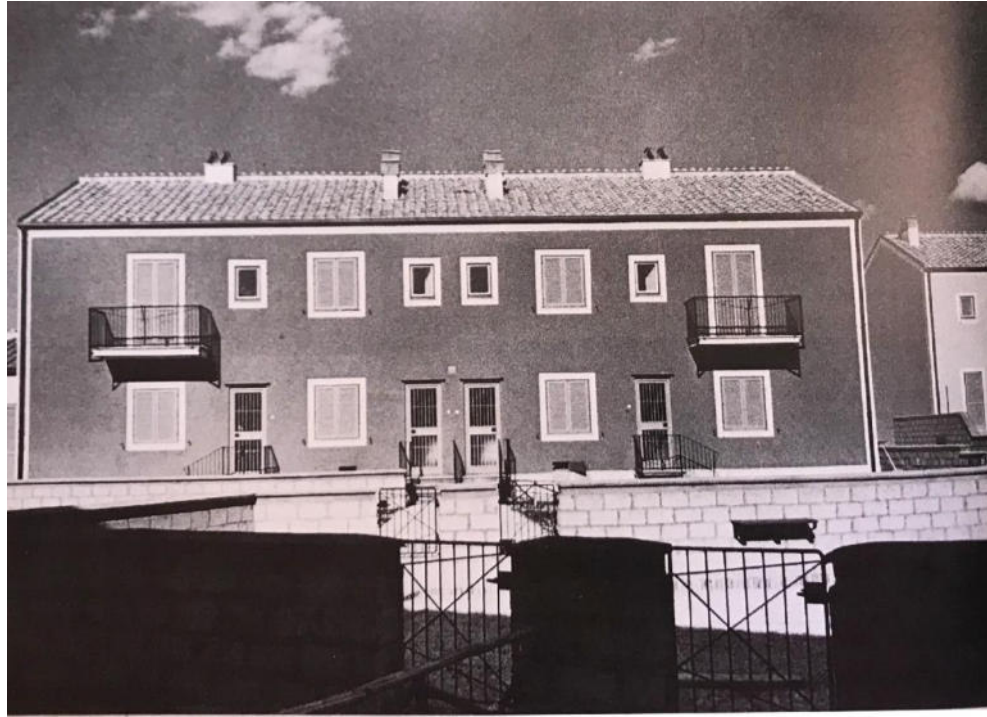


Figura 3 UNRRA- CASAS a San Basilio, Roma, 1955

Nel quartiere San Basilio, anche questo ai margini del territorio della Capitale, l'aspetto vernacolare domina su quello urbano. Si tratta un quartiere a bassa densità, un sistema di edifici isolati a schiera e padiglione, in cui si arriva al compimento della ricerca in ambito urbanistico e architettonico per la definizione di spazi idonei alla vita all'aperto che sono a metà tra quelli urbani e quelli di campagna.



Figura 4 Torri di Viale Etiopia 1957-1962

La sperimentazione che guarda da un lato alle nuove istanze tecnologiche e dall'altro all'elevata qualità formale continua e si raffina nei progetti per le Torri di Viale Etiopia e per le successive Torri di Pietralata. Nel primo intervento in un primo momento si rileva un atteggiamento celebrativo della lezione ridolfiana, con l'accettazione della densità edilizia della zona popolare e la ripresa delle forme architettoniche del maestro. Nella seconda fase, meno significativa dal punto di vista degli esiti funzionali, invece c'è un lasciarsi andare a un puro formalismo che si traduce nell'articolazione dei prospetti e nei loro dettagli architettonici. Tuttavia è evidente in entrambe le tipologie di torre la capacità di Fiorentino di tradurre aspetti formali tradizionali alle nuove tecnologie strutturali. Nel secondo intervento ricompaiono le stesse linee di ricerca verso una sintesi tra qualità architettonica e edilizia, tra interesse professionale e culturale.

Mentre negli anni '50 ancora la speranza di modificare attraverso l'architettura le condizioni sociali, di incidere sul reale è ancora viva, gli anni '60 sono gli

anni della sconfitta e della resa di questa cultura nei confronti della determinazione della classe dirigente. Il ruolo dell'architetto degrada al ruolo di tecnico, non è più colui che veicola ideali sociali e culturali attraverso la propria opera. Nella maggior parte dei casi è uno strumento al servizio delle scelte politiche, basate su dinamiche speculative. Il ruolo dell'architetto non è solo svilito dal crollo degli ideali ma anche dall'ambiguità dovuta alla pratica dell'urbanistica e dell'architettura. La pianificazione urbanistica, infatti, finisce per mettere in secondo piano il ruolo dell'architetto, i progetti su larga scala non tengono conto del ruolo dell'architettura.

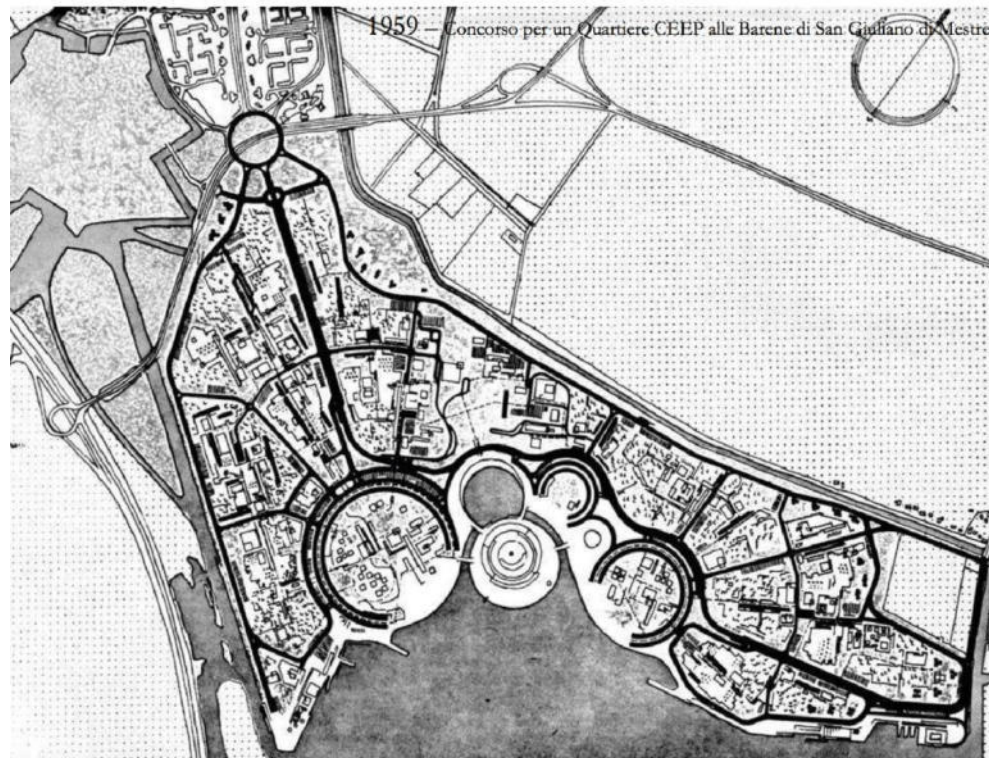


Figura 5 Progetto per Le Barenelle di San Giuliano, Mestre, Ludovico Quaroni

Il progetto delle Barenelle di San Giuliano di Quaroni è l'emblema di questo subordinamento dell'architettura alla pratica urbanistica: è lo stesso Quaroni a

denunciare il fatto che l'architettura, dovendosi adattare al disegno dell'infrastruttura, è decisamente trascurata. I progetti di Fiorentino di questo periodo mirano a un confronto con l'urbanistica, senza però abbandonare l'architettura. Il progetto per l'insediamento alle Tre Fontane, con chiaro riferimento al progetto delle Barene, e il progetto per l'asse attrezzato sono emblema di questa volontà di restituire all'architettura il proprio ruolo, offrendo delle alternative reali per contrastare la mancanza di strumenti di piano capaci di bloccare l'espansione incontrollata della città. Questi progetti costituiscono le basi delle tematiche legate alla città territorio, in altre parole gli insediamenti sono concepiti non più come singoli quartieri ma come sistemi in grado di incidere formalmente sulle linee di sviluppo delle aree suburbane.

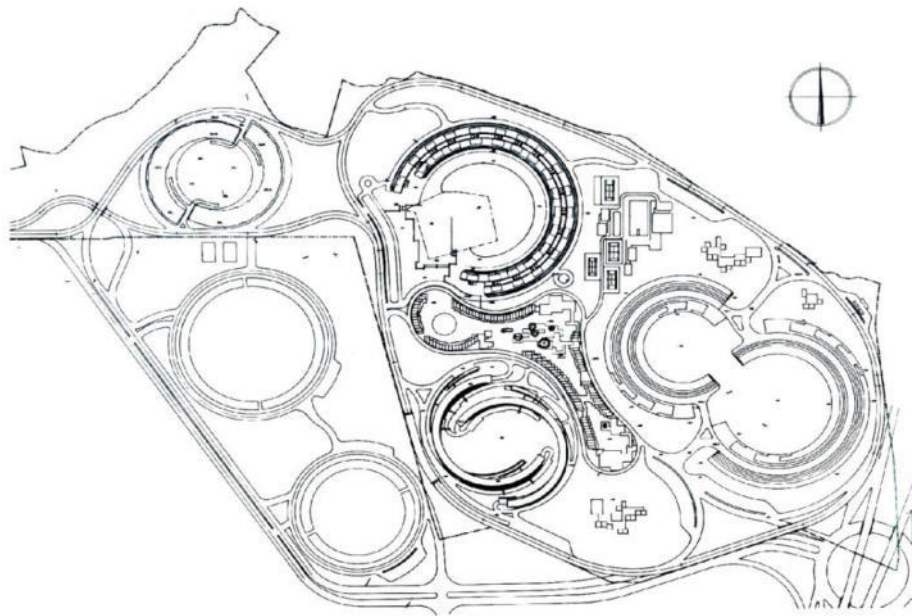


Figura 6 La Proposta di Fiorentino per il complesso residenziale alle Tre Fontane, Roma

1964-1969

L'esperienza di progettazione del Corviale segna l'ultimo traguardo di questa fase e al tempo stesso il primo passo del terzo e ultimo periodo di progettazione. È, infatti, l'ultimo progetto in cui cerca di realizzare un'architettura in grado di sintetizzare esigenze tecnologiche e funzionali con elevata qualità formale. La costruzione della città pubblica, di cui Corviale rappresenta uno dei progetti più significativi, offre un campo di sperimentazione molto ampio: si presenta, infatti, l'occasione di realizzare quartieri completamente diversi da quelli progettati sia nella stagione degli IACP tra le due guerre sia con il piano INA casa. Non più semplici quartieri dormitorio, seppur curati a livello architettonico, ma quartieri che siano in grado di portare «finalmente anche a Roma la grande lezione dell'architettura moderna». Nuovi quartieri in cui le case non si mimetizzano nel territorio, ma si distinguono «per la diversità degli intenti nelle forme delle geometrie pure a grande scala» e che rappresentino delle valide proposte alternative per la tipologia dell'alloggio popolare.

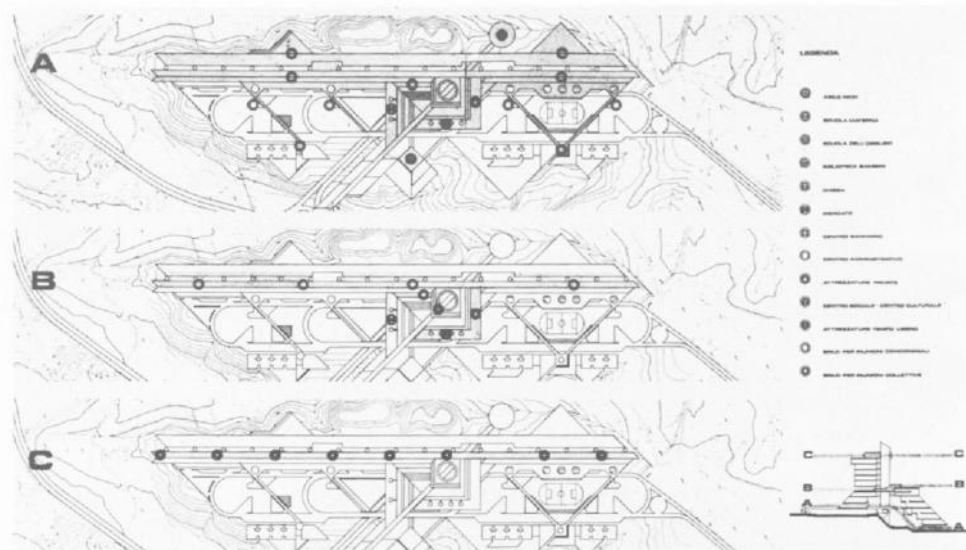


Figura 7 Prima proposta progettuale per Corviale, 1972.

Fiorentino, quindi, giunge con il progetto di Corviale, alla conclusione del periodo di sperimentazione su larga scala, fondendo nel suo lavoro gli elementi di ricerca che informano le prime due fasi professionali dell'architetto. Inoltre, cercando di trovare nella monumentalità del corpo principale di Corviale un certo legame con le grandi emergenze della campagna romana come gli acquedotti apre il dialogo con la storia e con il paesaggio che interessa l'ultima fase progettuale.

I primi anni '80 sono gli anni in cui anche in Italia si diffonde un sentimento di rifiuto degli ideali del Movimento Moderno. Il "postmodernismo" italiano, tuttavia, è meno radicale di quello diffusosi pochi anni prima in America Settentrionale. L'atteggiamento tipico in architettura in questo periodo è di rifiuto del puro funzionalismo e il ritorno a un tipo di architettura quale espressione artistica ed estetica e non mero strumento utilitaristico. Lo stesso Mario Fiorentino esprime negli ultimi progetti realizzati questo desiderio di distaccarsi << dai dogmi funzionalisti e ideologici per un ritorno alla "semplicità" e al rigore tipologico, [...] di ritrovare nella storia un possibile recupero di valori e principi certi e semplici, [...] e di riproporre quell'esigenza di bellezza della città, oltre i suoi problemi di produzione e di efficienza e al di là dei suoi problemi di gestione e controllo>>.

Gli ultimi progetti, infatti, realizzati per dei concorsi, non sono intenzionalmente costruibili: sono concepiti, piuttosto, in maniera sublimata, come se sottratti al tempo e alla realtà, alla ricerca di una continuità mentale con il passato. È esaltata la capacità espressiva del disegno che supera la qualità del progetto stesso. Gli ultimi due progetti, quello per il Castello di Piombino e l'insediamento nell'Alto Lazio, riabbracciano le forme dell'abitare ideale nella città e nel territorio in continuità con la storia e il tempo.

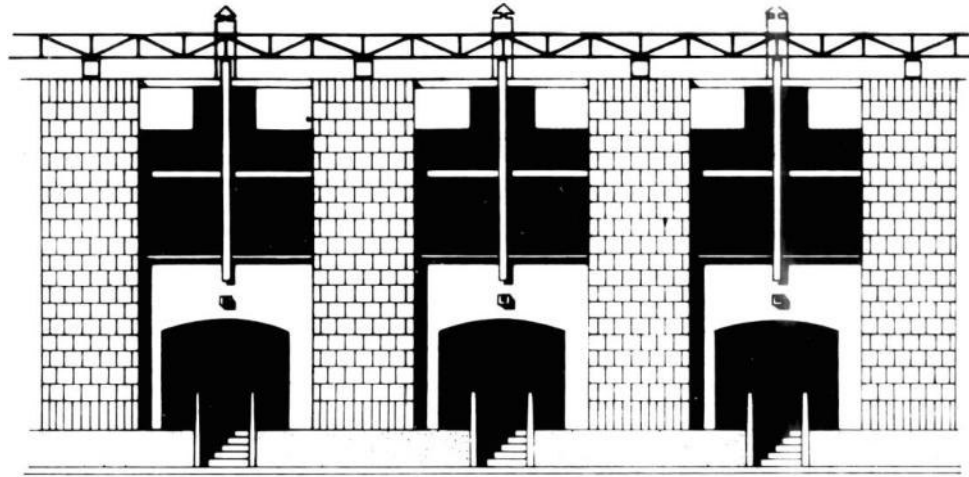


Figura 8 L'importanza del disegno: stralcio di prospetto del progetto di un'unità residenziale nell'Alto Lazio

In conclusione possiamo quindi affermare che nell'esperienza professionale di Fiorentino sono indagati diversi aspetti dell'abitare cui si associano diverse tipologie residenziali. La sua ricerca progettuale non si limita mai al singolo edificio ma guarda alle condizioni al contorno esistenti o cerca di crearne di nuove. La sua esperienza muove dall'intenzione di creare un'architettura che sia in grado di sintetizzare nuove e vecchie istanze, nuove forme dell'abitare in città con i tradizionali modi di vivere in campagna, nuovi sistemi tecnologici con l'estetica tradizionale, fino al *meta-design*, ovvero alla sperimentazione della *grande dimensione*, andando al di là della singola architettura, ma creando un sistema in grado di modificare in maniera sostanziale il territorio. Dopo la aver preso consapevolezza dell'utopia rappresentata da questi grandi progetti e dell'impossibilità di creare degli strumenti di piano in grado di trasformare la città e di operare un controllo sul disegno urbano si concentra sul disegno, riallacciando il dialogo con la storia dal punto di vista formale ma tralasciando gli aspetti funzionali che per molti anni rappresentano i caratteri informanti di tutta la sua ricerca professionale.

Dal punto di vista tipologico, le ricerche dell'architetto romano riguardano i modelli consolidati dal modernismo internazionale, cui però vengono attribuiti dei caratteri prettamente italiani. La maggior parte della sua attività professionale riguarda, infatti, il tema della residenza collettiva plurifamiliare. La ricerca non si limita al perfezionamento della tipologia abitativa, ma anche dei sistemi di distribuzione, del sistema strutturale, del contenimento dei costi e della realizzazione di un numero adeguato di vani in base alla richiesta dei committenti ottimizzando i servizi. Corviale esprime anche la volontà di creare una vera e propria Unità di Abitazione, residenza dell'uomo e della comunità, non solo edificio ma vera e propria città, sintesi di caratteri morfologici e tecnologici, oltre che sociali.

Capitolo 2

IL NUOVO CORVIALE DI MARIO FIORENTINO.



Figura 9 Nuovo Corviale visto dalla zona di Casetta Mattei.

1. Impianto generale dell'opera.

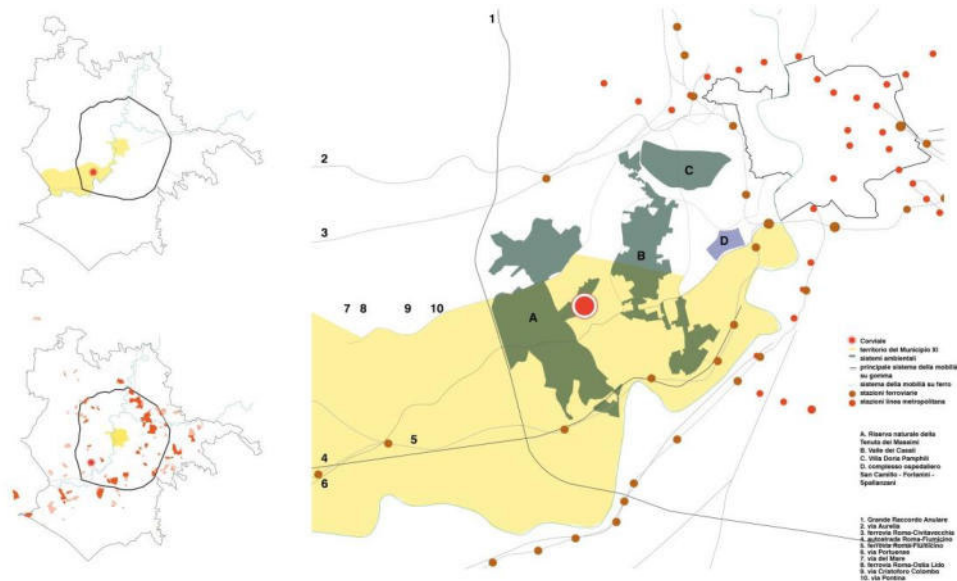


Figura 10 Inquadramento territoriale

Il piano di zona n 61 di Corviale impegna un'area di 60,5 ettari nel quadrante sud-ovest della città di Roma, all'interno del Grande Raccordo Anulare (GRA), lungo la via Portuense. Ricade nell'XI Municipio, confinante con l'area di Casetta Mattei e del Parco della Tenuta dei Massimi.

L'intervento rientra tra quelli previsti dal Piano Regolatore Generale del 1962 e il Piano per l'Edilizia Economica e Popolare del 1964. L'ente promotore

dell'opera è l'Istituto Autonomo Case Popolari con il contributo finanziario dell'ente per la Gestione Case per i lavoratori. L'architetto Mario Fiorentino è chiamato dapprima a redigere il progetto preliminare e in seguito al coordinamento generale di quello esecutivo in collaborazione con un team di architetti (tra cui F. Gorio, P.M. Lugli, G. Sterbini, M. Valori) e ingegneri.

L'impianto complessivo dell'opera si discosta dal modello della tipologia del quartiere residenziale basato sul regolamento e sugli standard. Si tratta, infatti, di una linea posta a priori che s'impone come un segno forte sul paesaggio, richiamando la morfologia delle grandi presenze monumentali della campagna romana: gli acquedotti. Questi, appunto sono un'emergenza fuori scala, che si oppongono alla logica urbanistica. Inoltre c'è un legame morfologico con Roma, lo stesso Fiorentino associa l'immagine monumentale del complesso IACP a quello dei grandi palazzi romani, tra cui la "manica lunga" del Quirinale.

Sebbene l'integrazione di diverse funzioni nello stesso sistema edilizio sia una caratteristica del modello abitativo lecorbusiano dell'Unitè, Corviale si dissocia a livello formale da questo. Come afferma l'architetto Mario Fiorentino in un'intervista rilasciata a un liceo romano: << [...] (Corviale) si pone proprio al contrario dell'unità di abitazione, che è stato pensato come elemento ripetitivo, come un elemento che viene studiato nella sua complessità e funzionalità e può essere ripetuto. Il Corviale nasce come un *unicum* per quel sito e per questa città di Roma. Una maniera di essere che, in fin dei conti, è la stessa di tutte le fabbriche romane. La struttura di Roma è tipicamente composta di eventi morfologici emergenti e non da elementi ripetitivi, come invece si può riscontrare in tante altre città d'Italia, dove l'elemento della ripetizione del modulo, della tipologia ripetuta, è l'elemento dominante rispetto ad un contesto di morfologie singolari. Un altro elemento da ricordare,

continuando, è un discorso più interno ai problemi dell'architettura, e cioè il rapporto tra l'architettura, la residenza e i servizi che fanno parte di un complesso edilizio di questo genere. [...]».

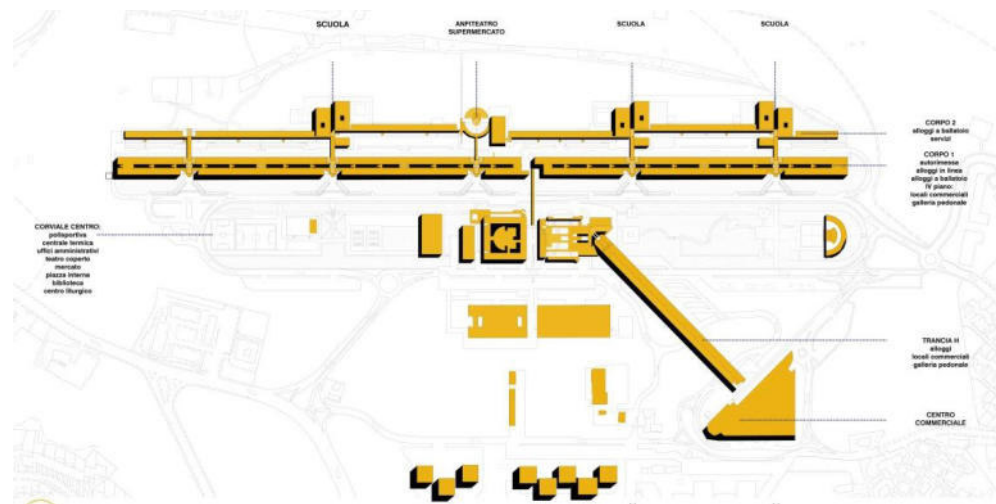


Figura 11 Planivolumetrico: Il progetto definitivo di Corviale prevede due blocchi residenziali paralleli (Corpo I e Corpo II) integrati con servizi, un ulteriore corpo ibrido posto a 45° rispetto a essi (trancia H) e un sistema di edifici di uso pubblico nell'area centrale (Corviale Centro) da finanziare attraverso i fondi Gescal e IACP. Una serie di case a torre a limite dell'area sono finanziate e gestite dalle cooperative.

La linea che si staglia sul crinale chiudendo lo sguardo dei quartieri limitrofi verso la campagna romana e verso il mare è costituita dal corpo principale del complesso abitativo. Si tratta di un corpo lungo quasi 1 km e alto 9 piani, diviso in 5 blocchi che corrispondono a 5 unità di gestione. A queste 5 unità di gestione corrispondono 5 ingressi monumentali e 5 sale condominiali.

L'intero complesso è servito da un anello stradale a senso unico (Via di Poggioverde e Via Mazzacurati), con accessi da via Portuense e da via Casetta Mattei. L'anello stradale, pensato prevalentemente per la mobilità privata su gomma, costituisce l'unico sistema di accesso e di percorrenza intorno

all'edificio e non esiste marciapiede. I blocchi sono collegati internamente da un percorso pedonale al livello di via di Poggio Verde e in corrispondenza delle piazze d'ingresso si trovano le rampe di accesso all'autorimessa e di collegamento con via Ferrari, posta a livello inferiore. Su questa via si affacciano gli accessi di "Corvialino", un corpo residenziale parallelo a quello principale, di due o tre piani, secondo la morfologia del terreno, che è interrotto in corrispondenza del collegamento con gli accessi all'edificio più alto da due edifici dedicati ai servizi. All'incirca a metà del km costituito dalla linea di Corviale, si trova un anfiteatro all'aperto. I corpi sono collegati da delle passerelle che sovrappassano via Ettore Ferrari.

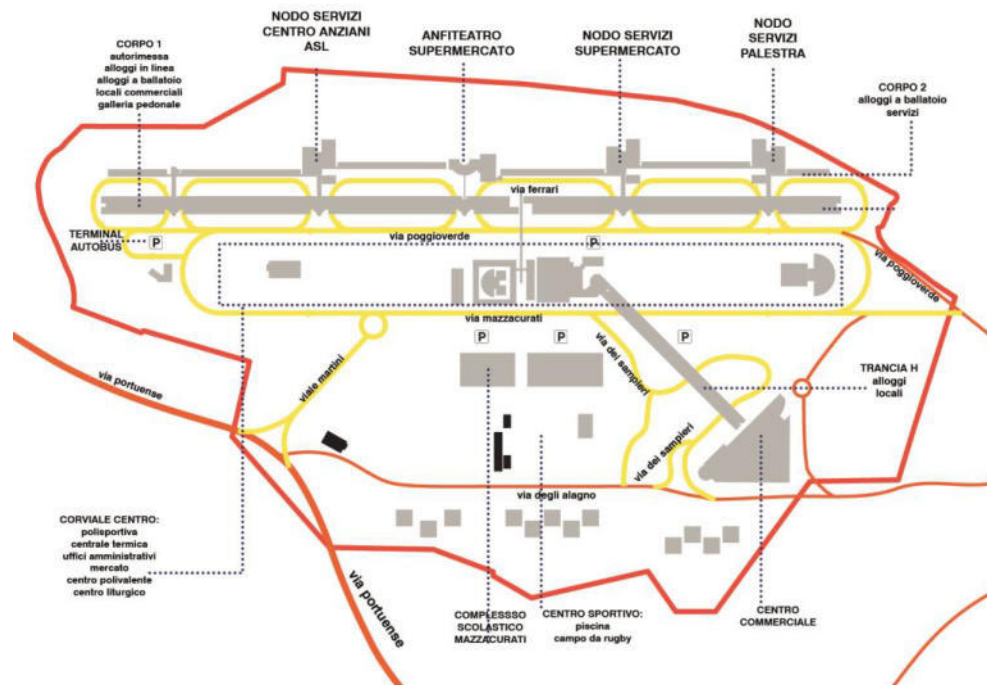


Figura 12 Uso degli spazi e mobilità: I servizi previsti nella proposta di M. Fiorentino per Corviale, oggi alcuni finalmente sono entrati in funzione, alcuni spazi sono stati adattati a servizi in precedenza non previsti.



Figura 13 L'anfiteatro all'aperto di Corviale



Figura 14 Uno degli ingressi Monumentali

Sul fronte principale di Corviale, lungo via Poggio Verde, è costruito Corviale Centro. Si tratta di un sistema di edifici pubblici e a uso pubblico: la sala consiliare dell'XI Municipio, l'orto botanico, gli impianti sportivi all'aperto, la chiesa e la centrale termica. A sud dell'area si trova il terminal dei bus, entrato in funzione molti anni dopo l'assegnazione degli alloggi. Tutti questi edifici sono circondati dal verde, di cui l'architetto ha curato il disegno, che, tuttavia, non è stato mai attuato in maniera definitiva. Il collegamento con quest'area centrale avviene tramite passerella metallica cui si accede da un sistema di rampe poste in corrispondenza dell'interruzione in elevazione del corpo principale. Su questa fascia centrale e parallela s'innesta un ulteriore corpo fabbrica a 45°. Un sistema di collegamenti sotterranei permette di attraversare la strada di collegamento con la Portuense e di raggiungere l'estremità dell'area dove c'è il campo da rugby, la piscina e le scuole.



Figura 15 La piazza interna di Corviale centro.



Figura 16 La trancia H di Corviale posta a 45 gradi rispetto al centro e al Corpo I: è un edificio integrato con alloggi e servizi. Una lunga galleria pedonale permette di raggiungere il Centro Commerciale Casetta Mattei, tuttavia questa è poco utilizzata perché all'interno non ci sono molti negozi se non una farmacia. Secondo il progetto di Fiorentino questo corpo rappresenta il collegamento fisico tra Corviale e il quartiere limitrofo, anche se ancora gli abitanti preferiscono gli spostamenti in auto per raggiungere Casetta Mattei.

La trancia posta a 45°, chiamata anche Trancia H, è un edificio di altezza variabile, in parte residenziale in parte commerciale che racchiude all'interno una strada pubblica coperta, di collegamento al centro commerciale, realizzato solo di recente. Il ruolo di questo edificio è molto ambizioso: rappresenta il collegamento ideale tra la città pubblica e la città consolidata, la zona di Casetta Mattei. Tuttavia, si tratta di un elemento troppo debole, anche perché non si è verificata la condizione di polo attrattivo dei servizi cui il progettista aveva tanto auspicato. Il complesso residenziale non è del tutto autosufficiente per permettere un'integrazione tra i servizi del sito e quelli presenti nelle aree limitrofe. Non si auspica,

perciò, esclusivamente a una vita pubblica all'interno di Corviale ma anche a un rapporto con l'esterno, come se il complesso debba essere un elemento di ricucimento dei lembi frammentati della prima cerchia periferica romana.

Il disegno molto marcato di Corviale sull'ambiente circostante trova la sua armonia nell'insieme. Le parti sono apparentemente ripetitive e perentorie, aspetto accentuato dall'utilizzo dei pannelli di rivestimento, in cemento lasciato a vista, su cui insiste un motivo a linee diagonali che si ripete per tutta la lunghezza dei corpi lineari. Tuttavia gli elementi di discontinuità interrompono questa monotonia, rivelano la falsa simmetria dell'impianto compositivo e integrano gli elementi per un'unità d'insieme.

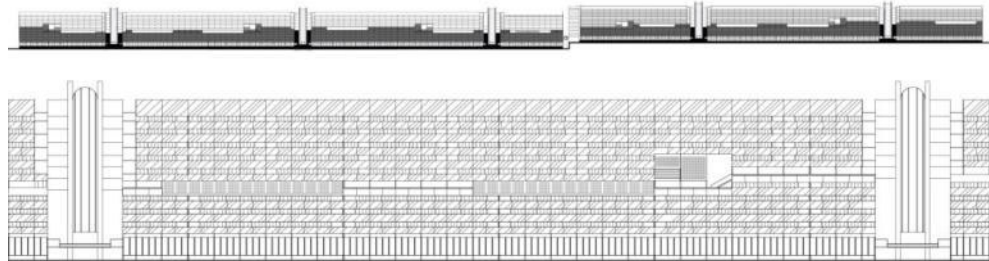


Figura 17 Profilo del Corpo I e Prospetto Trancia F: I due blocchi di cui è composto il Corpo I presentano delle differenze significative, dovute alla morfologia del terreno e ad alcune scelte progettuali che cercano di interrompere la monotonia dell'impianto compositivo complessivo. Nella trancia F, che è presa in esame, per lo studio del sistema abitativo di Corviale, compaiono tutte le caratteristiche ricorrenti nei vari corpi.

2. *Tecnica Costruttiva ed estetica*

Gli aspetti tecnologici, come la tipologia strutturale e la tecnica costruttiva adottata, nonché gli aspetti estetici riguardanti l'utilizzo di materiali prettamente industriali contribuiscono a rafforzare l'idea di *mostruosa* monumentalità del complesso residenziale, in particolar modo del Corpo I.

I tre corpi residenziali di cui è costituito Corviale sono realizzati con pannelli strutturali prefabbricati in cemento armato cui in opera sono posti i solai in c. a. precompresso. I pannelli sono posti secondo una maglia strutturale a campate costante, 6 metri, posti trasversalmente al corpo fabbrica e presentano lunghezze variabili. L'intero blocco centrale è concepito come se fosse un sistema di due strutture indipendenti tra di loro, collegate solo in prossimità dei vani scala. Come dichiara lo stesso Fiorentino nel video intervista rilasciata per un liceo di Roma, in fase progettuale e di primo appalto è lasciata la possibilità di scegliere all'impresa appaltatrice che tipo di tecnica strutturale applicare. La ditta vincitrice è uno stabilimento di produzione di elementi prefabbricati in c.a. stanziata a circa 5 km dall'area di cantiere. Per far sì che tutto il progetto si adattasse al sistema industriale, è rivisto tutto il progetto che, nonostante lasci aperte tutte le possibilità, è legato alle tecniche tradizionali dell'applicazione del calcestruzzo armato, quindi la realizzazione a piè d'opera degli elementi strutturali. Questa tipologia strutturale non differisce molto dal sistema descritto da Fiorentino nel volume "La Casa", nella descrizione di un progetto immediatamente successivo a Corviale, l'edificio di abitazione a Spinaceto. Si tratta di un progetto che ha molti aspetti in comune con il complesso sulla Portuense: un edificio in linea destinato a residenze popolari, integrato con servizi.

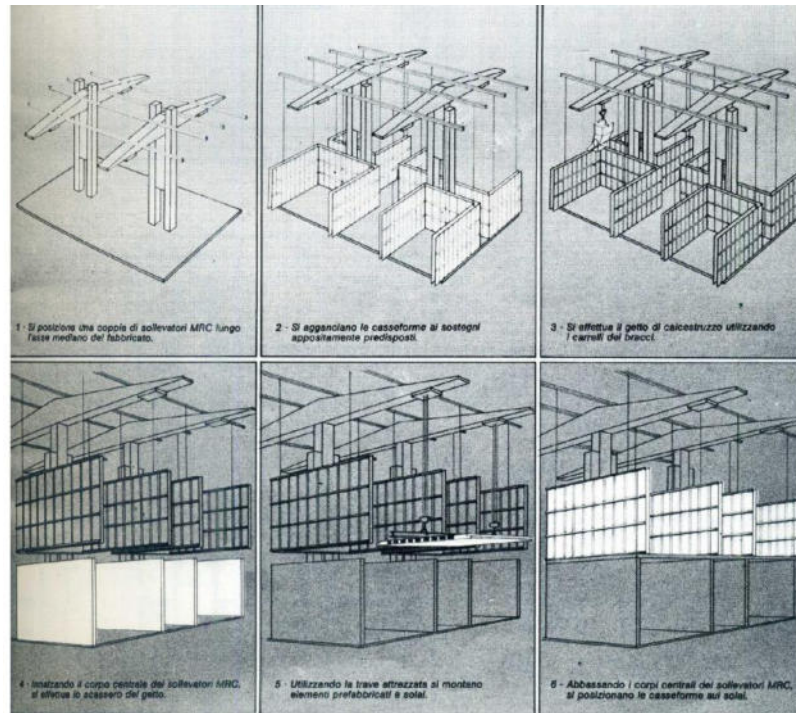


Figura Schema della messa in opera degli elementi strutturali del progetto per un'unità abitativa a Spinaceto- Roma: grazie all'ausilio delle gru meccaniche vengono poste le casseforme a C dentro cui viene fatto il getto e dopo l'essiccazione queste vengono sollevate, viene posizionato l'elemento di orizzontamento e le stesse casseforme vengono riutilizzate per la realizzazione dei getti dei piani superiori. Un'ottimizzazione del processo edificatorio che in qualche modo è in grado di concorrere con i tempi della prefabbricazione in stabilimento e riduce sensibilmente i costi. Il sistema strutturale a setti si differenzia da quello di Corviale per la presenza di un terzo elemento portante, trasversale rispetto alla direzione principale, la cui presenza è giustificata dalla maggiore rigidezza e dimensione del solaio.

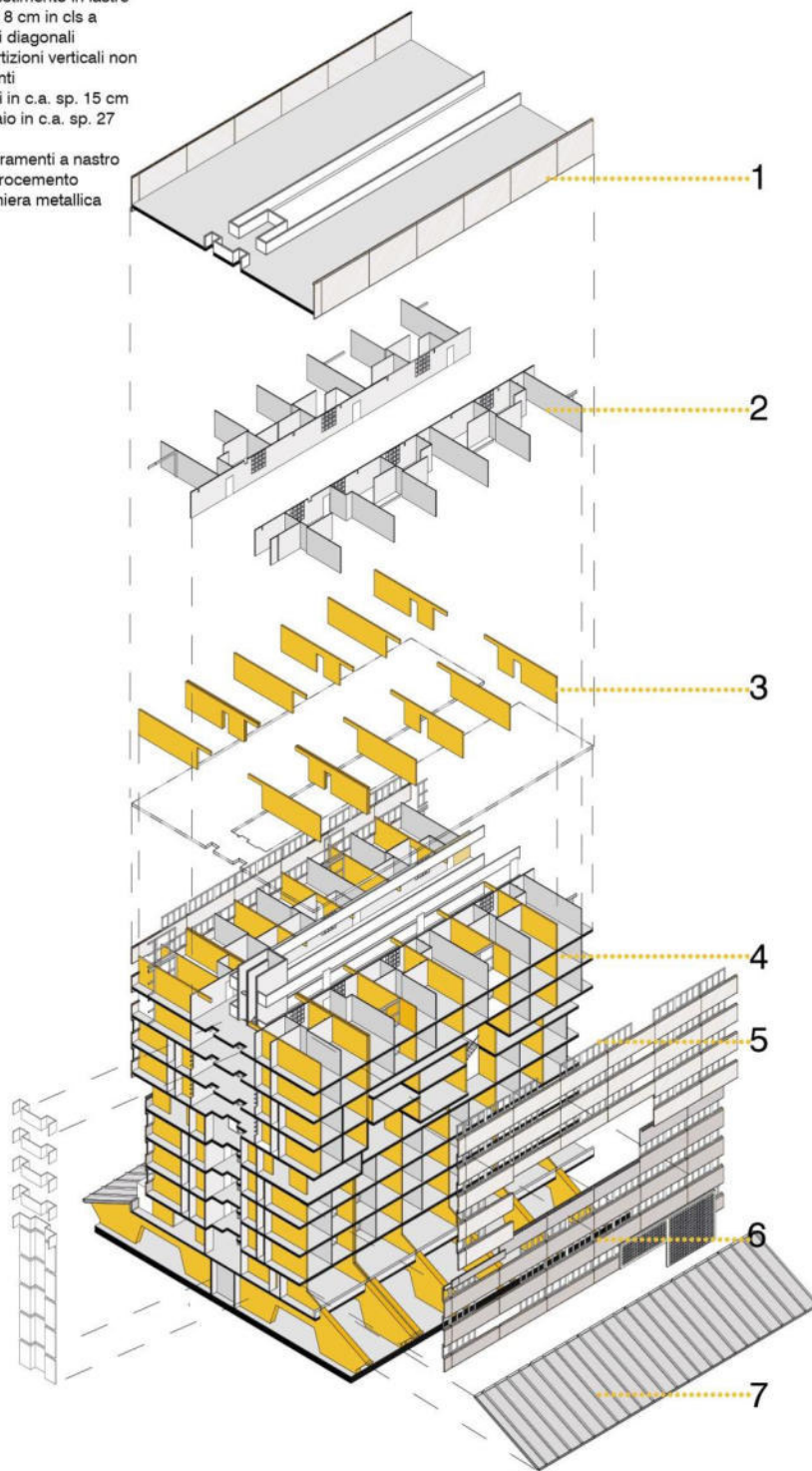
La struttura di tipo cellulare presenta dei setti posti trasversalmente il fronte longitudinale dei corpi, a distanza costante, che secondo il tipo di alloggio previsto possono ospitare uno o più vani. Il fronte è caratterizzato da pannelli di rivestimento non portanti in *cls* che nel caso di Corviale si presentano come fasce longitudinali alternate alle superfici finestrate mentre nell'edificio di Spinaceto come pannelli con un forte sviluppo in altezza (circa 3 piani) ciechi

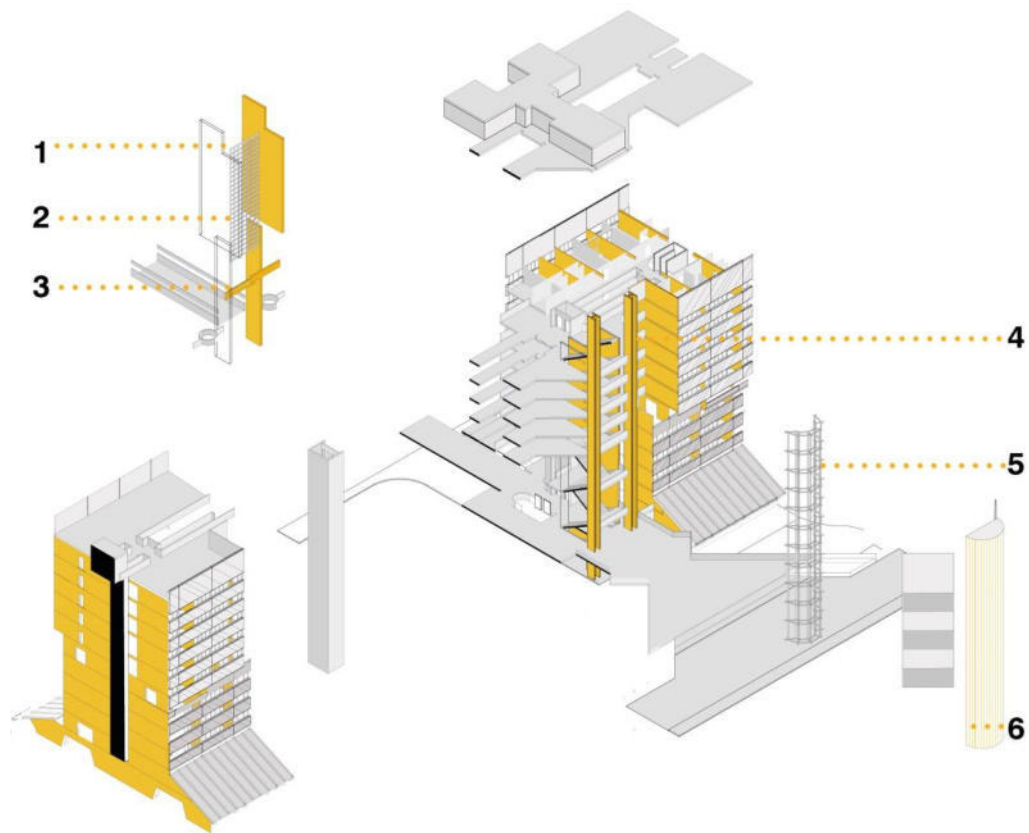
alternati a pannelli alloggianti le aperture. A differenza dei pannelli di rivestimento del complesso di Spinaceto, per motivi legati probabilmente legati al contenimento dei costi di esecuzione, i rivestimenti di Corviale non presentano alcun elemento isolante.

Già nei primi anni di vita dell'unità, per questo motivo, ci sono lamentele riguardanti problemi di comfort termico all'interno degli alloggi. Il collegamento tra struttura verticale e orizzontale avviene in corso d'opera tramite dei getti di completamento che contribuiscono all'irrigidimento della struttura. I corpi scale e i vani ascensori hanno una struttura indipendente rispetto al resto dell'edificio. Le scale interne sono chiuse all'interno di una struttura a setti in c.a. e contribuiscono al collegamento tra i due corpi strutturali dello stesso blocco centrale. Lo stesso ruolo riveste le scale monumentali, anche queste con struttura indipendente. Sul fronte principale, verso via Portuense, dei grandi pilastri a H sorreggono gli orizzontamenti e permettono l'ancoraggio dell'elemento di facciata trasparente, nel fronte verso la campagna romana, due grandi setti che corrono a tutta altezza dell'edificio, completano la struttura portante dei corpi scala e sono irrigiditi con degli elementi diagonali a gradoni. Infine, per quanto riguarda il sistema distributivo, è opportuno sottolineare come i ballatoi siano sorretti da un particolare taglio dei setti trasversali che permettono di sorreggere a sbalzo i lunghi corridoi aperti dal 5° al 9° piano.

Le passerelle che collegano il corpo principale al corpo II hanno una propria struttura a telaio di cemento armato, quella che collega il corpo principale con Corviale Centro presenta, invece, una struttura metallica.

1. rivestimento in lastre di sp. 8 cm in cls a motivi diagonali
2. partizioni verticali non portanti
3. setti in c.a. sp. 15 cm
4. solaio in c.a. sp. 27 cm
5. serramenti a nastro
6. vetrocemento
7. lamiera metallica





1. SETTI:
elementi strutturali in c.a. del corpo scala/ ascensori-
ingresso monumentale
2. chiusura verticale trasparente in acciaio e vetro
3. SETTO DIAGONALE A GRADONI
elemento strutturale in c.a. di irrigidimento della struttura
portante del corpo scala/ ascensori-ingresso monumen-
tale

4. PILASTRI A H:
elementi strutturali in c.a. del corpo scala/ ascensori -
ingresso monumentale
5. GRIGLIA METALLICA:
elemento strutturale di sostegno al rivestimento
traslucido
6. RIVESTIMENTO TRASLUCIDO:
policarbonato

Fig.re Modello 3d esploso di parte della trancia F e del Nodo EF. La prima immagine illustra il sistema compositivo e costruttivo del corpo I di Corviale: il sistema strutturale è costituito da setti prefabbricati in c.a. posti alla distanza di 6 m. Il rivestimento è costituito da fasce di pannelli in cls a motivi diagonali alternati alle finestre a nastro. La parete in vetrocemento funge da rivestimento traslucido per gli ambienti condominiali. La seconda riguarda la struttura dell'ingresso monumentale autonoma rispetto a quella del blocco residenziale, costituita da grandi setti in c.a., a forma di pilastro a H sul fronte principale, che sorreggono i pianerottoli che congiungono i ballatoi dei piani del blocco superiore. La struttura è irrigidita da un setto a gradoni diagonale posto a livello del blocco inferiore.

I pannelli prefabbricati che costituiscono insieme alle finestre a nastro l'involucro degli edifici residenziali, il rivestimento di piastrelle in cemento dei fronti trasversali, e il trattamento delle superfici verticali dei sistemi di collegamento interni rimandano all'estetica del Brutalismo. Il rivestimento in cemento lasciato faccia vista, infatti, denuncia il carattere modernista del complesso residenziale. La funzione decorativa è affidata alle linee diagonali, poste in rilievo rispetto al pannello e al gioco di ombre che queste creano con lo stesso. La sporgenza dei piani a ballatoio rispetto a quelli del blocco inferiore crea un ulteriore elemento d'ombra che enfatizza il carattere perentorio e monumentale dell'edificio. Mentre nei progetti precedenti a quello di Corviale Fiorentino studia nei minimi dettagli il particolare, andando alla ricerca di un connubio tra istanza tecnologica ed estetica tradizionale, nell'introduzione al libro "La Casa" ammette che l'elemento decorativo in Corviale può apparire debole ma allo stesso tempo questo è giustificato dalle dimensioni del complesso, in cui il particolare decorativo, troppo elaborato, perderebbe di significato. Lo studio del rivestimento appare, tuttavia, limitato non solo negli aspetti estetici, ma anche per quanto riguarda la componente tecnologica dell'involucro. Analizzando il progetto di Corviale rispetto a quello di Spinaceto, di solo qualche anno successivo, appare evidente che l'istanza del comfort ambientale non sia presa in considerazione dall'architetto romano. I pannelli di chiusura di Corviale, infatti, non presentano alcun elemento isolante, lo spessore murario, di 8 cm, coincide con quello della lastra. La fascia finestrata presenta un telaio molto sottile direttamente ancorato al solaio e al pannello di cemento, senza alcuna cura per i ponti termici, favoriti anche dalla presenza del cassone della serranda.



Figura Elementi di rivestimento della facciata: La fascia di pannelli caratterizzati da linee diagonali e le finestre a nastro costituiscono gli elementi di rivestimento degli alloggi. In corrispondenza del piano libero i pannelli di rivestimento lasciano posto a delle balaustre in cls, oggi in stato di degrado avanzato. L'orizzontalità della facciata è interrotta dal blocco a doppia altezza di vetrocemento, di qualche cm sporgente rispetto al piano di facciata degli alloggi. Oggi sono state realizzate dagli occupanti abusivi della sala condominiale alcune aperture che permettano la ventilazione degli ambienti interni.

Nel progetto del concorso per l'unità residenziale a Spinaceto, invece, appare subito evidente l'attenzione per le prestazioni tecnologiche della chiusura verticale. Il pannello, infatti, è costituito da una doppia lastra da 6 cm al cui interno sono alloggiati 12 cm di polistirolo con funzione di coibente. Ogni pannello sandwich ha quindi uno spessore tre volte superiore quello del rivestimento di Corviale e raggiunge un'altezza di 3 piani e una larghezza di 2,60 metri e viene alternato con uno alloggiante tutte le aperture.

L'utilizzo di elementi prefabbricati con valore di rivestimento esterno attraversa l'esperienza progettuale di Fiorentino fin dall'esperienza delle torri di Viale Etiopia. E' nel progetto delle torri di Pietralata però che si colgono gli elementi anticipatori dell'estetica di Corviale dove accanto al rivestimento in graniglia rossa compare per la prima volta il cemento lasciato al naturale.



Fig.re Dettagli delle facciate di alcuni progetti di M. Fiorentino. La prima immagine riguarda il rivestimento della facciata di una casa a schiera del complesso residenziale UNRRA-CASAS a S. Basilio – Roma: i colori e i materiali, nonché le finestre si riferiscono all'architettura tradizionale della campagna romana. Nel secondo esempio, invece, possiamo cogliere il tentativo di coniugare gli aspetti tradizionali, il rivestimento in tufo che crea un effetto naturale, con le nuove tecnologie, la struttura in cemento armato lasciata visibile in prospetto, nella realizzazione di una della prima serie di torri di Viale Etiopia. La terza immagine denuncia invece il progressivo avvicinamento all'estetica di tipo industriale, sebbene in questo esempio di torre, sempre realizzata in Viale Etiopia, gli aspetti tradizionali vengono coniugati sotto forma di aspetti cromatici, ovvero il colore rosato della graniglia che rimanda al cotto. L'ultimo dettaglio proposto è quello delle torri di Pietralata che segna il punto intermedio tra l'estetica delle torri di Viale Etiopia e quella di Corviale.

Un altro materiale di rivestimento ampiamente utilizzato sia all'interno sia all'esterno del blocco principale di Corviale è il vetrocemento. Si tratta di un materiale ampiamente utilizzato negli edifici residenziali per la realizzazione di aperture semitrasparenti. La caratteristica principale è la capacità di far penetrare la luce rispettando la privacy di chi abita gli ambienti. Questo giustifica l'ampio utilizzo nei fronti interni del corpo a nove piani. Anche il rivestimento esterno delle sale condominiali è realizzato con lo stesso

materiale sia con lo scopo di filtrare la luce incidente nell'ambiente sia di spezzare in facciata la monotonia delle fasce a motivi diagonali. Con lo stesso scopo questo è usato anche nelle aperture dei corpi scala interni.

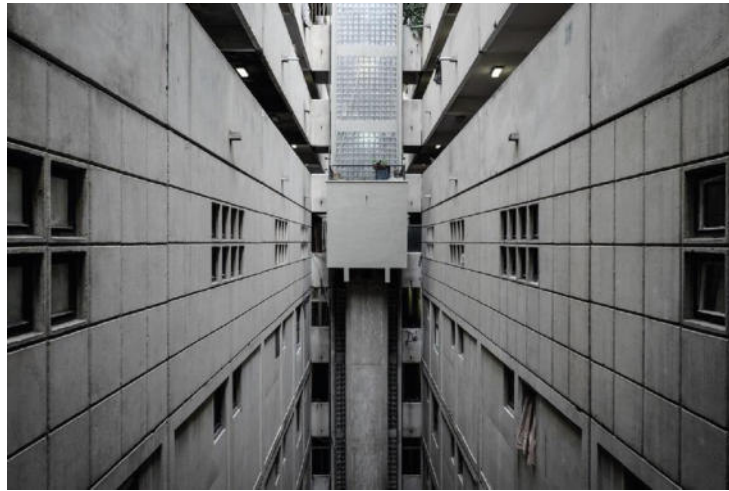


Figura Foto della chiostrina illustrativa dei materiali di rivestimento interni e dei corpi scala.

Un ultimo aspetto da analizzare, ma non meno importante dei precedenti sono i caratteri estetici delle scale monumentali. La monumentalità sottolineata dall'aspetto inusuale dell'involucro che ci fa pensare a un'astronave di un film di fantascienza. Una griglia metallica semicircolare, sorretta da grandi pilastri strutturali a H, assicura staticamente il rivestimento in plexiglass del vano scala verso il fronte di via Poggio Verde. Nel retro invece troviamo una superficie trasparente con una struttura a griglia metallica. Dei pannelli di cemento diagonali chiudono visivamente i ponti di collegamento delle scale monumentali con il ballatoio. Tuttavia a livello tecnologico questo rivestimento non comporta alcun beneficio perché non essendo completamente chiuso, non protegge adeguatamente dagli agenti atmosferici. Per questo, nel corso degli anni, in alcune trincee sono state realizzate delle finestrate che chiudono gli ambienti di passaggio.



Fig.re Dettaglio del supporto e del rivestimento del corpo scala monumentale

Delle sculture astratte dovrebbero arricchire le piazze che anticipano gli ingressi principali. Al tempo stesso questi dovrebbero essere illuminati anche di notte per contribuire a sottolineare l'importanza dell'intervento come Monumento della città di Roma.

3. L'iter progettuale



Figura 18 Corviale negli anni '80

La fase progettuale e edificatoria di Corviale è complessa e travagliata. Come accennato in precedenza, la situazione sociale italiana negli anni '60 è molto grave, soprattutto per quanto riguarda la questione della casa. Nelle periferie questa condizione si complica quando gli abitanti dei nuovi quartieri di espansione iniziano a protestare per la mancanza di servizi essenziali come le scuole. Anche i primi quartieri realizzati per mano pubblica sono soggetti a questa condizione. Infatti, nel primo periodo di attuazione della legge 167/62 sono realizzati per lo più vani residenziali, perché gli IACP e gli altri enti di gestione non hanno la facoltà giuridica di provvedere alla realizzazione di servizi pubblici e commerciali. Con una legge successiva, si permette a questi enti di provvedere al finanziamento di opere non solo di carattere residenziale ma anche di servizi di uso pubblico. I tre piani di zona destinati ad assumere in se questi aspetti sono Vigne Nuove, Laurentino 38 e Corviale. Nel biennio 1970-72 il piano n 6, per l'area di Corviale, è approvato e vede la compartecipazione di due enti di gestione e finanziamento: IACP e GESCAL. Sono stanziati diversi miliardi per realizzare sia le cubature residenziali, sia quelle destinate al verde e ai servizi.

Il progetto urbanistico architettonico preliminare è coordinato dall'Architetto Mario Fiorentino. Si tratta di un sistema lineare simile a quello della fase esecutiva, caratterizzato da una divisione netta tra le aree commerciali, verso la campagna, e quelle residenziali verso la Via Portuense.

Nel 1975 lo stesso architetto viene incaricato di coordinare il progetto esecutivo insieme a Riccardo Morandi, per la parte strutturale, Francesco Novelli, per le questioni amministrative e Gino Parolini per gli impianti. Vengono apportate modifiche non sostanziali a livello dell'impianto, con delle variazioni formali e distributive. Dopo lo stanziamento dei fondi, si procede per l'appalto unico. La ditta vincitrice opta per un sistema di prefabbricazione

degli elementi strutturali che prevede la realizzazione in un sito non molto distante dall'area di progetto. Questa scelta, tuttavia, rende necessario il cambiamento di alcuni aspetti progettuali che allungano i tempi dell'opera.

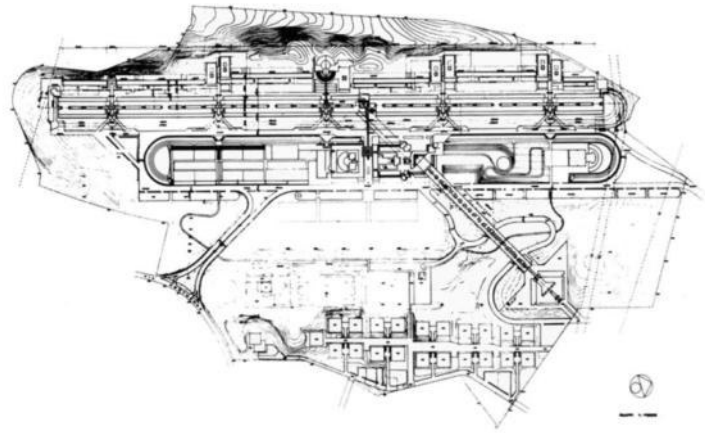


Figura 19 Masterplan esecutivo approvato

Sebbene la posa della prima pietra avvenga nel maggio del 1975, i lavori procedono molto lentamente, il progetto è modificato fino al 1981 e nel 1982 i lavori rallentano a causa del fallimento di un'impresa appaltatrice. Sempre nel 1982 a lavori ancora in corso, le pressioni da parte dei comitati per la casa sullo IACP e sulla politica sono molto forti, tanto che si è costretti ad assegnare i primi alloggi senza che ci sia l'allaccio alle utenze in tutti i vani. Dopo la morte del coordinatore Fiorentino, i lavori vanno avanti lentamente, la realizzazione dei servizi collettivi esterni viene momentaneamente sospesa e l'ultima trancia residenziale viene terminata soltanto nel 1984. Negli stessi anni alcuni abusivi, appoggiati dai movimenti di *lotta per la casa*, occupano gli alloggi e alcuni spazi non assegnati e sono allontanati con la forza dalla polizia. Questi però, non avendo altro luogo in cui spostarsi, decidono di accamparsi con una tendopoli nell'area centrale, ancora non realizzata. Inizia un periodo di scontri tra gli abitanti "legittimi" e gli occupanti che culmina in

fenomeni di violenza molto grave. A causa di questi eventi, l'opinione pubblica si accorge di Corviale e nel mondo degli architetti e degli urbanisti inizia un dibattito critico sull'esperienza di Corviale e degli altri IACP. La cattiva reputazione di Corviale di certo non contribuisce a far sì che vengano installati dei servizi privati all'interno del complesso e gli spazi commerciali interni, non utilizzati, sono oggetto di una nuova fase di occupazione che si è protratta fino ad oggi.



Fig.re 20 il Cantiere

Gli abitanti del quartiere, perfino gli abusivi, dalla metà degli anni Ottanta denunciano attraverso denunce e manifestazioni culturali lo stato di trascuratezza in cui il quartiere vive. La colpa non è, infatti, a loro parere di chi occupa spazi in maniera illegittima, ma degli enti di gestione che non sono in grado di tener fede al loro compito di controllo e vigilanza. Per molto tempo, a testimonianza di ciò, gli abitanti lamentano l'impossibilità di utilizzare gli ascensori, perché guasti o non funzionanti e i responsabili dello IACP sono molto lenti a risolvere la questione e ignorano i frequenti richiami. Mancano poi nei primi anni di vita del colosso alcuni dispositivi di sicurezza come grate e cancelli. Sebbene non previste dal progetto, perché secondo Fiorentino la stessa comunità sarebbe stata in grado di autogestirsi e proteggersi, questi si sono resi necessari per prevenire fenomeni di vandalismo e violenza. A livello architettonico i numerosi cavedi del piano di accesso e il lungo percorso

pedonale non protetto dall'esterno rappresentano un pericolo secondo gli abitanti. Dopo molte proteste vengono installati dei cancelli, che però non permettono più la circolazione interna degli abitanti da un lotto all'altro e dividono di fatto il blocco in cinque unità indipendenti.



Figura 21 Le occupazioni abusive del IV e V piano.

Durante la prima fase di vita del complesso IACP, quindi, ciò che emerge è un insieme di dinamiche sociali complesse, legate sia allo spazio architettonico sia agli aspetti gestionali che fanno sembrare questo luogo, che doveva essere il simbolo di una nuova città pubblica e del riscatto della periferia, un *mostro*, *il Serpentone* da cui chi è costretto ad abitarci, vuole scappare.

Un *ghetto in muratura*, come lo definisce Stelio Martini, che soffre del suo mancato completamento. Il rimpianto più grande di tutta la stagione dei complessi IACP dovuto all'inadempienza delle istituzioni. La "città

funzionale” vagheggiata da Fiorentino non è ancora stata realizzata. L’isolamento è in un certo senso fisico, fino agli anni Novanta mancano i collegamenti con i mezzi pubblici, ma è anche sociale perché l’opinione pubblica diffama gli abitanti del quartiere.

Nel 1991 la connotazione puramente negativa del quartiere di Corviale inizia a cambiare. In quell’anno il Papa Giovanni Paolo II si reca in visita alla Chiesa di San Paolo della Croce, il centro liturgico situato a Corviale Centro. Il pontefice è il primo che definisce con accezione positiva il luogo dopo molti anni. Mentre negli anni precedenti molti architetti hanno esaltato gli aspetti negativi di un’opera architettonicamente vasta e complessa, il Papa definisce Corviale “arcipalazzo”. Non è, infatti, una semplice unità residenziale, un grande condominio dove vivono 8.500 persone, è più di un semplice palazzo ma è una città i cui abitanti, ancora troppo abbandonati a loro stessi, non riescono a creare una vera e propria comunità.

Durante gli anni Novanta il sentimento di appartenenza alla comunità di Corviale accresce tra gli abitanti. Numerosi comitati di inquilini provvedono a creare manifestazioni di interesse socio-culturale e a gestire come meglio possono il quartiere. Queste attività culturali spesso coinvolgono anche associazioni politiche che attirano l’attenzione sull’aspetto quasi sconosciuto di un Corviale abitato da persone per bene, che amano e rispettano il luogo in cui vivono e che non accettano di essere emarginati dal resto della città.

Il dibattito critico si trasforma via via in nuove proposte per la riqualificazione di Corviale. C’è un primo programma per riqualificare gli spazi mai terminati, come gli edifici pubblici che guardano verso la campagna, il completamento di Corviale Centro e la riqualificazione degli spazi pubblici.

Nei primi anni 2000 poi, si pensa anche alla messa in regola degli abusivi del piano commerciale, il IV. Il Contratto di Quartiere II, ancora non attuato, prevede la realizzazione di alloggi al IV piano, da destinare agli occupanti irregolari. Nel 2008 la questione del piano commerciale si riapre con il progetto di Guendalina Salimei e T-Studio che prevede una riqualificazione e rimodulazione degli spazi, e un intervento negli edifici pubblici di Corviale Centro.

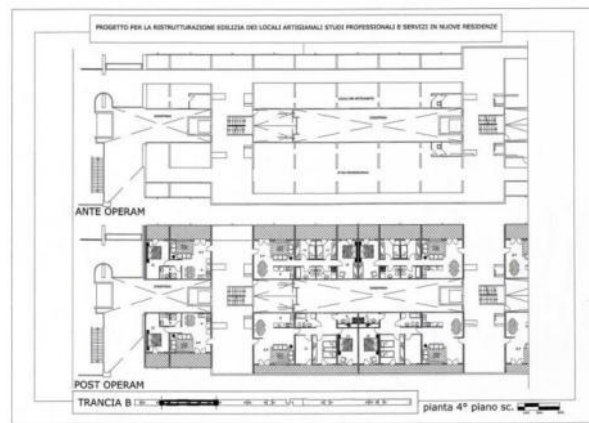


Figura 22 Progetto degli alloggi per gli abusivi al IV piano nel CdQII.

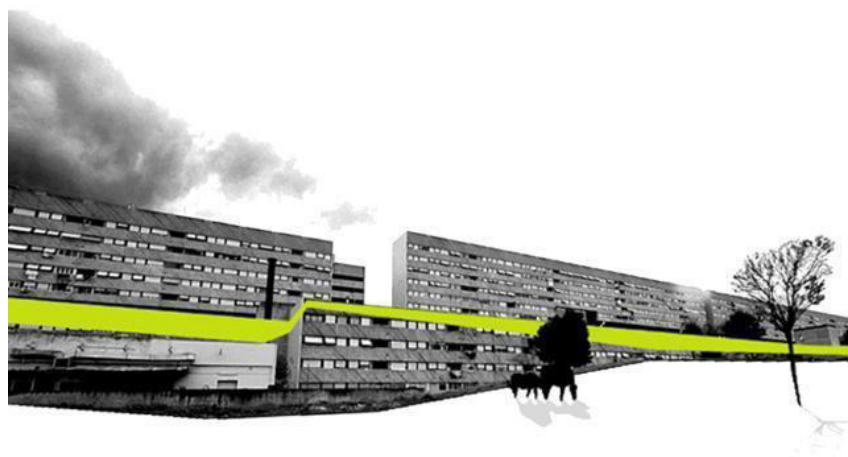


Figura 23 Il progetto di T-Studio "Km Verde".

L'ultimo programma di riqualificazione è “ Rigenerare Corviale”, del 2015 che prevede lo stanziamento di fondi per la riqualificazione degli spazi aperti, del piano di distribuzione, il ripensamento degli elementi di collegamento verticali e della viabilità di quartiere e l'installazione di nuovi servizi.



Figura 24 Il progetto vincitore del concorso Rigenerare Corviale

4. Analisi quantitativa del progetto

Il complesso IACP Nuovo Corviale occupa una superficie di 60, 50 Ha comprendente oltre al tessuto residenziale, i servizi, il tessuto connettivo (strade, parcheggi e percorsi pedonali) e il verde residenziale e pubblico.

Il suo carattere sperimentale è visibile sia in termini occupazionali, con l'ambizione di realizzare un elevato numero di alloggi in un unico sistema di edifici sia in termini quantitativi, procedendo a una realizzazione in tempi rapidi e cercando di contenere i costi. È un'opera del tutto nuova all'interno dell'ambito dell'edilizia popolare italiana, che guarda a esperienze internazionali pur assumendo caratteri propri e originali.

La volontà di non realizzare un semplice quartiere dormitorio, ma una vera e propria città promotrice di uno stile di vita comunitario, viene tradotta nell'integrazione degli ambienti residenziali con un sistema di servizi e dotazioni collettive. Se la superficie abitativa, infatti, corrisponde al 34%

dell'impianto totale, il verde e i servizi occupano la porzione maggiore. Come abbiamo visto in precedenza, infatti, nella storia dell'edilizia residenziale pubblica italiana, lo Stato e gli enti di gestione si limitano a fornire gli alloggi alle classi sociali più svantaggiate, senza potersi occupare della realizzazione di servizi accessori che siano in grado di vivificare il quartiere. Fino al 1971, tuttavia, la legge non permette il finanziamento da parte degli enti pubblici di opere a uso non abitativo. Con la legge 865/1971 però inizia la stagione pionieristica di realizzazione di complessi residenziali ibridi, finanziati quasi interamente dallo Stato. Come scrive l'architetto Pietro Barucci su La Repubblica il 17 giugno 1988, << Sotto la spinta di quello che allora appariva come un immancabile sviluppo, s'intraprese con vigore la realizzazione di questi quartieri modello, oggetto di un programma e di un finanziamento unitari, con intenti largamente sperimentali, con immensa fiducia nelle capacità di autogoverno di questa città, nelle pubbliche strutture preposte alla gestione. " NO ai lager dormitorio, SI' ai quartieri attrezzati ": questo il motto col quale, dopo il lungo sonno della GesCal si chiamarono al lavoro gruppi selezionati di architetti in un clima di rinnovato fervore nel quale ci si confrontava con le esperienze internazionali, si guardava all'housing britannico, si studiava la tecnologia francese. Forse per la prima volta nella storia dell'edilizia pubblica italiana furono progettati e realizzati simultaneamente residenze e negozi, uffici e centri sociali, scuole materne e 3 asili nido, attrezzature sportive e ricreative>>. Corviale insieme al Laurentino 38 e a Vigne Nuove sono i pionieri di questa stagione: la dotazione di verde e di servizi supera di gran lunga i requisiti minimi richiesti dagli standard urbanistici del tempo.

I servizi commerciali, le scuole e il verde attrezzato corrispondono alla porzione più grande della superficie del complesso IACP sulla Portuense.

Il verde pubblico circonda gli edifici residenziali e le attrezzature sportive. Quello condominiale invece riguarda gli spazi adiacenti agli ingressi e i corpi scala del Corpo I e II. Le attrezzature sportive e i parchi gioco sono collocati nella zona di Corviale Centro e oggi solo in parte utilizzate. Tra i servizi di quest'area ricordiamo il centro amministrativo, il polo sanitario, il mercato coperto e il teatro. L'innesto tra Corviale centro e la trancia H è caratterizzato da una serie di spazi a uso commerciale, così come il piano terra della stessa trancia, in cui oggi esiste solo una farmacia e qualche ufficio dell'ATER (ex IACP). Il percorso pedonale coperto, concepito come sistema di comunicazione tra il nuovo quartiere e il tessuto esistente del quartiere Casetta Mattei, conduce a un centro commerciale, oggi realizzato. La galleria pedonale, tuttavia, non viene molto utilizzata per la mancanza di negozi in grado di attirare gli abitanti di entrambe le zone.

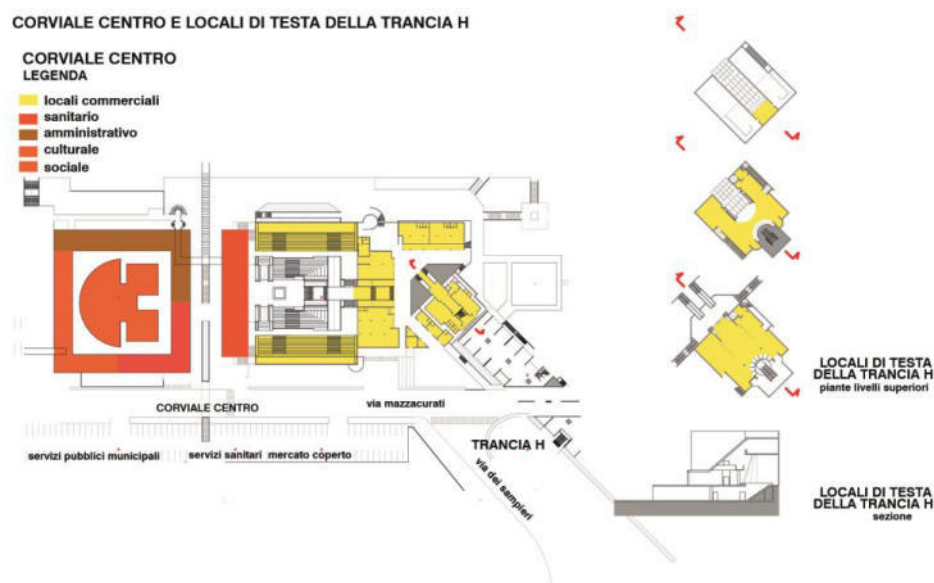


Figura 25 Servizi Corviale Centro

I servizi del Corpo I sono distribuiti nel piano libero (IV piano e parte del V). Si tratta di una serie di locali commerciali di varie metrature che sono destinate, secondo le intenzioni del progettista, a botteghe di artigiani. Da progetto dal IV piano si accede, grazie a una scala esterna al V piano, dove è collocato l'ingresso della sala condominiale. Queste sono in aggetto rispetto alla linea dell'edificio e si sviluppano su tre livelli e sono costituite da uno spazio a gradoni a doppia altezza, quattro spazi comuni di servizio e delle logge a uso esclusivo. Oggi l'accesso alla sala condominiale avviene esclusivamente dal piano ballatoio, poiché gli spazi commerciali rimasti inutilizzati sono trasformati in alloggi abusivi.



Figura 26 Servizi piano IV e V

In corrispondenza dei cinque ingressi monumentali, cinque ponti pedonali collegano il Corpo I ai Nodi Servizi del Corpo II. Tre di questi sovrappassaggi conducono ad alcuni edifici gemelli di 192 mq ciascuno, fiancheggiati da un altro stabile a due piani di 98 mq ciascuno. Secondo il progetto queste unità, che interrompono la continuità di “Corvialino”, dovrebbero ospitare i servizi di base quali asili nido, scuola materna ed esercizi commerciali di prima

necessità oltre che una mensa – tavola calda. In verità questi locali sono usati in maniera differente rispetto alla destinazione d’uso originaria: abbiamo, infatti, un centro sociale per anziani, il consultorio, una palestra di boxe, uno studio di grafica e di registrazione e un piccolo supermercato. Alcuni edifici sono tuttora inutilizzati.

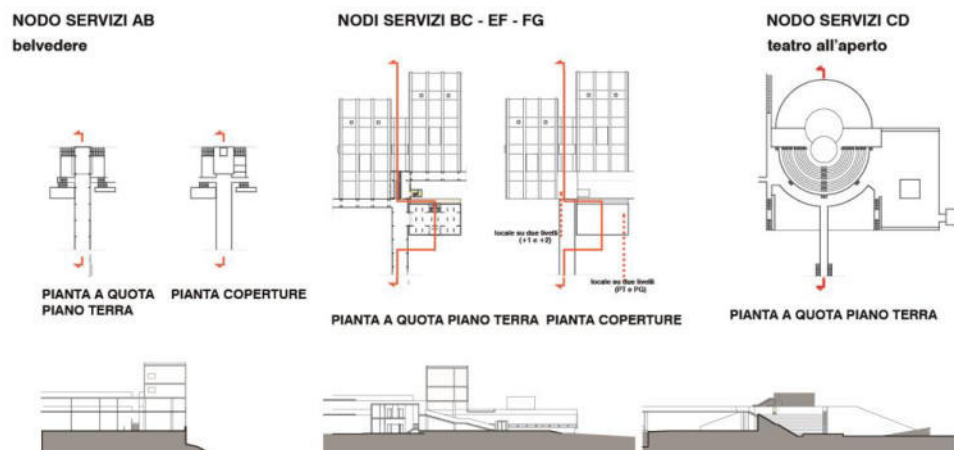


Figura 27 Nodi servizi

Un’opera residenziale della portata di Corviale richiede investimenti molto consistenti. Dovendo realizzare un complesso con una cubatura di circa 800.000 mc, la sfida è quella di pensare un sistema strutturale economico che permetta l’edificazione in tempi contenuti. Nonostante la soluzione adottata della prefabbricazione c’è un allungamento della fase di cantiere non dovuta a esigenze di tipo tecnico esecutivo, ma di tipo economico – gestionale. Il fallimento di una delle ditte appaltatrici ferma i lavori, i tempi si allungano così come aumentano i costi. Il finanziamento pubblico iniziale di circa 16 milioni di euro si trasforma in una spesa finale del triplo dell’importo. Una volta completati gli edifici, infatti, quelli collettivi rimangono inutilizzati per molto tempo. Nonostante il mancato uso degli spazi, ci sono delle spese da sostenere per mantenerli, se non per ripristinarli in seguito a fenomeni di

abusivismo e vandalismo. Infine anche i concorsi di riqualificazione e rigenerazione del complesso prevedono dei costi molto alti che si aggiungono alla spesa complessiva di questo grande colosso di cemento armato, che a 45 anni da quando è stato pensato, continua a essere un'opera incompleta.

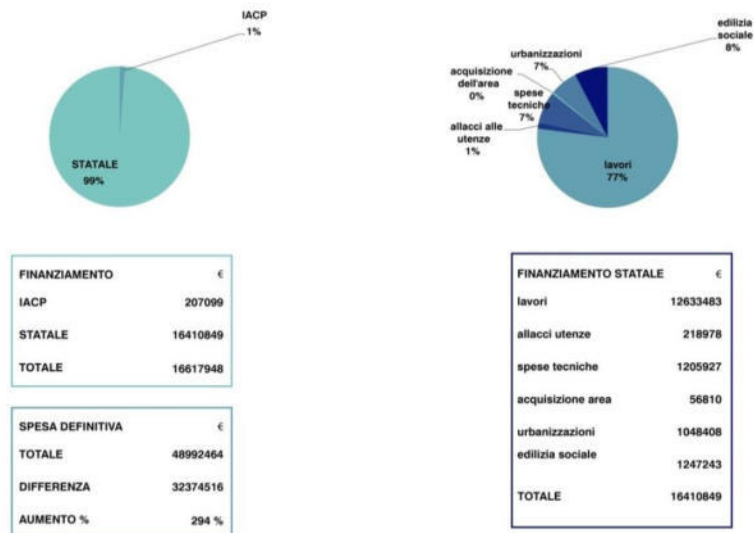
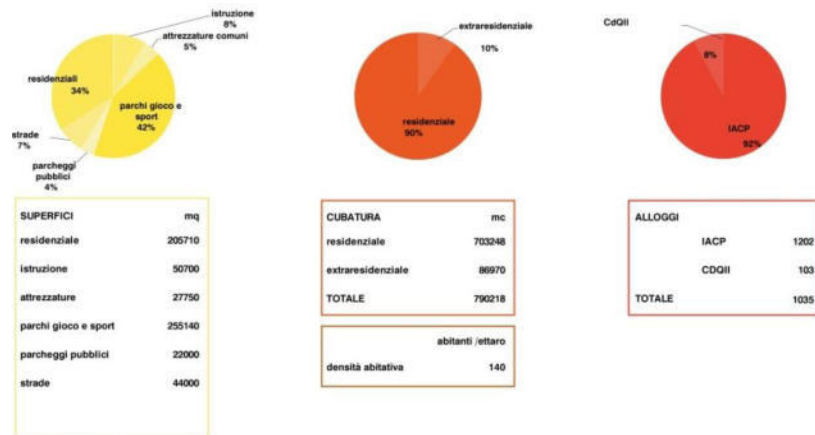


Tabelle 1 e 2: dati quantitativi di progetto e costi di esecuzione

Capitolo 3

ANALISI DEL SISTEMA ABITATIVO DEL NUOVO CORVIALE.

1. La tipologia edilizia



Fig. 41 schemi esemplificativi tipologie edilizie

Il tipo edilizio di riferimento del progetto del corpo principale del Nuovo Corviale è la casa in linea. Le case in linea sono degli edifici plurifamiliari in cui generalmente un corpo scala serve due appartamenti. Si differenzia dalla schiera in quanto questa prevede che gli alloggi abbiano accesso indipendente e che l'unità immobiliare sia disposta cielo terra e dal tipo a torre in quanto l'aggregazione delle unità immobiliari avviene in maniera lineare e non intorno a un fulcro centrale costituito dagli elementi di collegamento verticale. E' un tipo edilizio molto impiegato in Europa, codificato nel periodo del Razionalismo e che ha interessato molti piani di edilizia sovvenzionata dell'ultimo dopoguerra. Si tratta di un sistema estremamente razionale, facilmente adattabile alla standardizzazione e alla prefabbricazione. Esistono diverse variazioni del tipo in linea: il blocco e la stecca con configurazioni spaziali molto differenti.

Il blocco si articola intorno a uno spazio vuoto centrale, la corte e costituisce in ambito urbano l'isolato. È tipico di alcune città europee, come Barcellona, presenta un numero di piani variabili e le unità immobiliare sono accorpate intorno a un collegamento verticale. I fronti di affaccio non sono tra loro paralleli ma ortogonali.

La stecca, generalmente, presenta un numero di piani variabili, la sezione trasversale è generalmente costante mentre può crescere indefinitamente lungo

l'asse longitudinale. Generalmente i corpi scala si trovano a intervalli regolari e possono servire in maniera differente gli alloggi.

Nel corso della carriera, l'architetto Mario Fiorentino sperimenta diverse variazioni della tipologia in linea. Nel quartiere tiburtino il blocco residenziale è costituito da un edificio di sette piani dalla pianta non perfettamente rettangolare ma frastagliata, nei cui punti di discontinuità si trovano i collegamenti verticali. Tuttavia i fabbricati intensivi che fanno riferimento alla prima fase della carriera professionale sono eredi della lezione ridolfiana. Nonostante, infatti, il proposito di coniugare gli aspetti tecnologici con i nuovi materiali, si tratta di edifici a scopo unicamente abitativo, in cui la disposizione degli alloggi segue logiche morfologiche piuttosto che funzionali. Nelle torri di Pietralata, invece, riesce a integrare il sistema distributivo della tipologia in linea con la tipologia a torre, che sperimenta solo qualche anno prima nei progetti di viale Etiopia. La torre è un sistema a pianta centrale, in altre parole attorno ad un unico nucleo di distribuzione si dispongono gli alloggi e nel progetto di Pietralata le varie torri sono allineate l'una all'altra a formare appunto una stecca. Analogamente a Corviale anche il blocco residenziale di Pietralata presenta un forte sviluppo longitudinale che prevale sulla sezione trasversale.

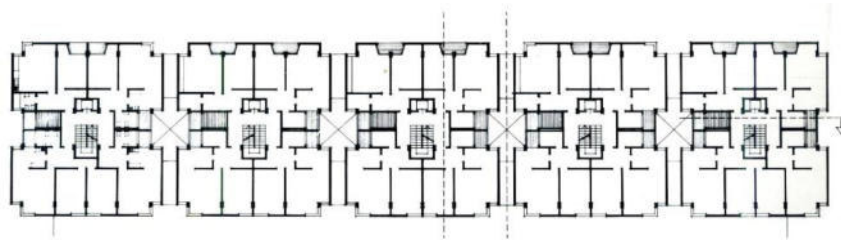


Fig. 42 Pianta delle Torri di Pietralata: lo sviluppo longitudinale del blocco edilizio composto da una serie di torri affiancate fa di questo progetto uno degli esempi di casa in linea realizzati sulla base dei progetti di M. Fiorentino.

I SISTEMI DISTRIBUTIVI



Fig. 42 Schemi esemplificativi sistemi di distribuzione tipologia in linea.

A livello distributivo, infatti, esistono diversi sistemi di connessione continua o puntiforme. La distribuzione continua può essere a ballatoio o a galleria interna mentre quella puntiforme può essere concentrata o diffusa.

Analizzando la trancia *F (tipo)* di Corviale possiamo vedere come a livello distributivo esistono delle variabili: il piano terra è servito da una galleria di distribuzione che funge da collegamento dagli accessi monumentali ai corpi scale interni.

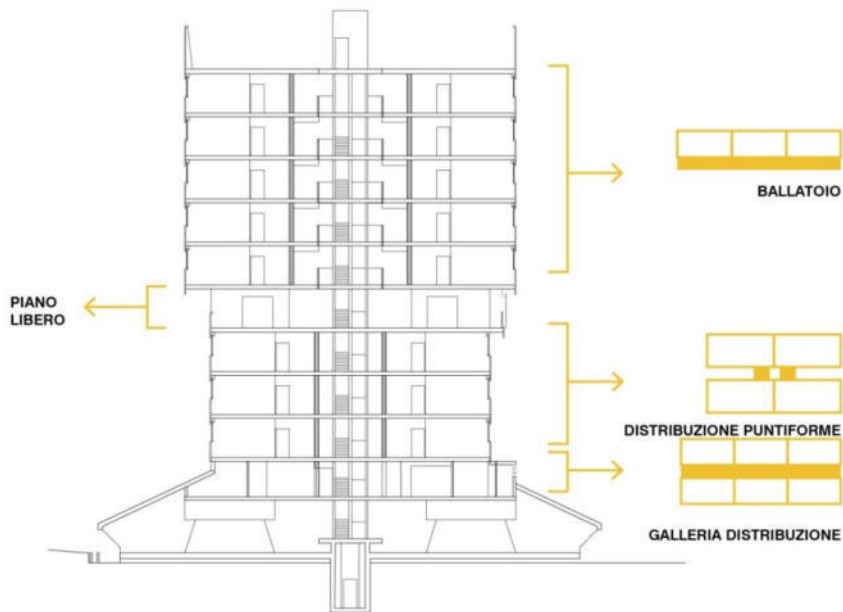


Figura Sezione di una trancia tipo di Corviale. Lo schema in figura permette di comprendere la divisione in due blocchi abitativi distinti per sistema di distribuzione: il corpo superiore è, infatti, servito a ballatoio quello inferiore ha una distribuzione puntiforme. La galleria di distribuzione permette il raggiungimento dagli ingressi monumentali ai corpi scala interni, dislocati lungo tutta la lunghezza di ogni trancia. La soluzione di continuità tra blocco inferiore e superiore è data dal piano libero (IV Piano) destinato ai servizi commerciali.

Questi corpi scala, che si trovano in alcuni vani (5 per la trancia F) che interrompono la continuità della chiostrina inaccessibile, sono accoppiati due a due e servono 4 appartamenti per piano nei primi tre piani del blocco e parte del quarto piano. Gli alloggi serviti da questo tipo di sistema sono chiamati “abitazioni portici”. Questi corpi scala costituiscono, inoltre, gli unici collegamenti trasversali tra i due blocchi edilizi di cui il corpo I di Corviale è costituito. Lo stesso sistema distributivo è adottato da Fiorentino nella proposta per un’unità di abitazione a Spinaceto. In questi piani alloggi presentano soltanto due tipi di pezzature per permettere l’incastro ottimale lungo la stecca. Per variare le metrature degli alloggi, ai piani superiori,

cambia il sistema di distribuzione. L'utilizzo del sistema a ballatoio, chiamato *galleria* nel sistema descrittivo della distribuzione proposto da Fiorentino, permette l'incastro di diverse tipologie di alloggio, che segue uno schema meno serrato del sistema dei piani inferiori. L'accesso al ballatoio avviene tramite l'utilizzo delle scale monumentali, ma anche dai corpi scala interni, sebbene gli unici ascensori che arrivano a questi piani superiori siano quelli del vano centrale.

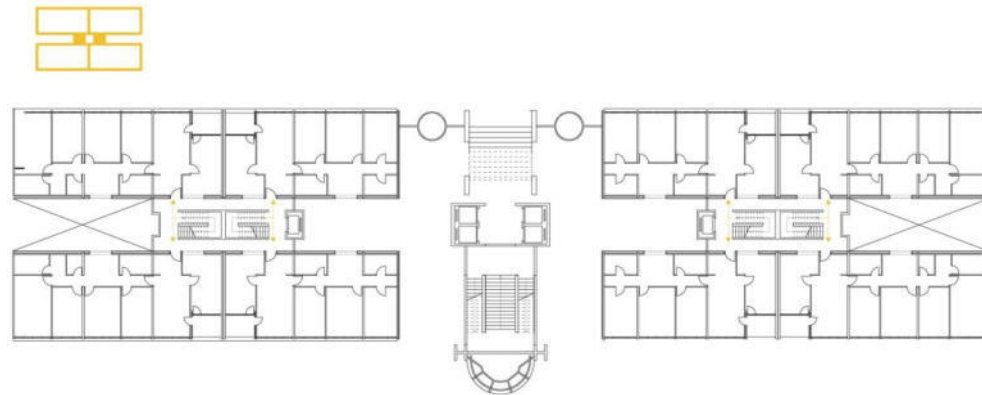
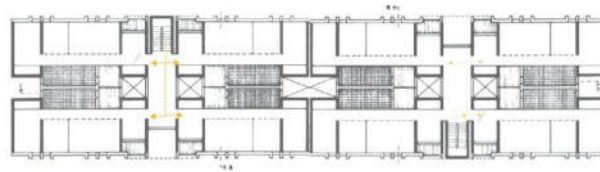


Figura Stralcio di Pianta del Piano II del corpo I di Corviale: Gli alloggi sono serviti esclusivamente dai corpi scala interni, che interrompono la continuità della chiostrina inaccessibile. Ogni corpo scala serve due alloggi per piano.



Complesso INA - Casa "Forte Quezzi" Genova L.C. Daneri



Concorso per Unità di Abitazione a Spinaceto M. Fiorentino

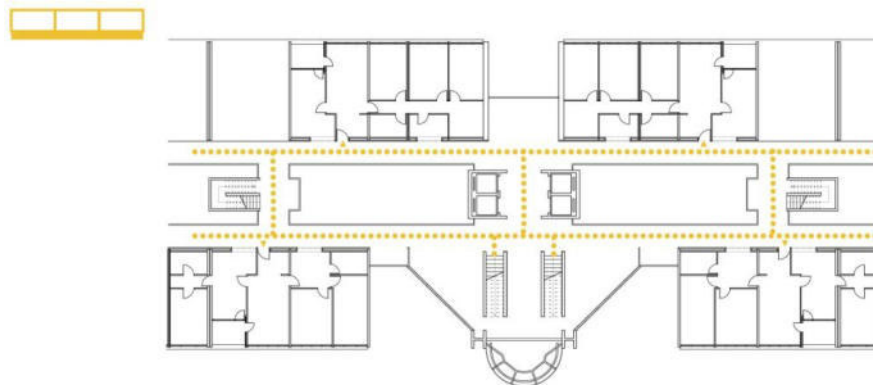


Figura Stralcio di pianta del Piano VII del Corpo I di Corviale: le scale e gli ascensori monumentali permettono di accedere ai piani-ballatoio direttamente dal livello di accesso. Alcuni vani scala interni, dimezzati rispetto ai piani con distribuzione puntiforme permettono il raggiungimento dei piani del corpo inferiore. Il ballatoio riduce notevolmente il bisogno di realizzare elementi di distribuzione verticali e allo stesso tempo lascia spazio a distribuzioni degli alloggi differenziate.

Il sistema a ballatoio è molto ricorrente nei grandi sistemi edilizi ad alta densità perché permette l'accesso a un gran numero di alloggi ottimizzando i sistemi di collegamento verticali, molto onerosi. Inoltre il ballatoio è utilizzato

per dotare gli alloggi di un doppio affaccio. Questa soluzione è chiaramente visibile nel complesso IACP di Vigne Nuove e nel Corpo II di Corviale.

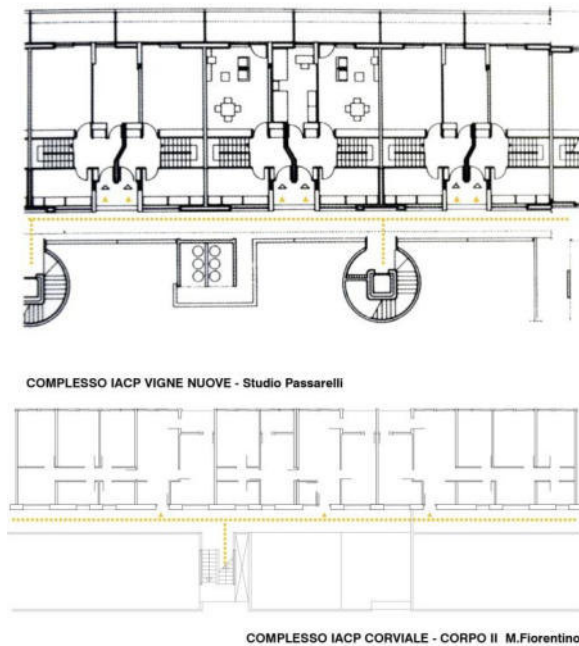


Figura Esempi di Sistemi a Ballatoio: Vigne Nuove e Corpo II di Corviale. I sistemi in figura si differenziano da quelli del corpo principale di Corviale perché si tratta di un unico ballatoio cui si accede dall'esterno grazie a degli elementi di elevazione verticale dislocati lungo la lunghezza dell'edificio. L'utilizzo di questo sistema a ballatoio unico rispetto a quello doppio di Corviale permette il doppio affaccio degli alloggi verso l'esterno e non unicamente su un fronte dell'edificio. Nel Corpo I, infatti, i ballatoi, chiamati anche gallerie, si affacciano su una chiostrina e non direttamente all'esterno, rendendo le aperture su quel fronte non indispensabili.

Questa strada di servizio è posta esternamente alla linea degli alloggi, che si affacciano su di essa, tuttavia spesso questo sistema ha degli svantaggi dal punto di vista della privacy degli inquilini. In termini di rispetto della vita privata, la soluzione del Corpo I risulta essere adeguata: gli ambienti principali si affacciano all'esterno mentre, quelli di servizio verso il ballatoio, che a sua

volta si affaccia sulla chiostrina centrale. Le aperture non presentano il classico infisso, ma il vetrocemento, un materiale che lascia filtrare la luce, ma non permette la visione nitida degli interni. Nonostante tutto il guadagno di luce è molto limitato e in termine di ventilazione questo sistema è totalmente inefficace. Gli unici sistemi apribili sono costituiti dalle finestre a nastro, che servono le varie stanze, disposte sui fronti esterni. A livello ambientale questa disposizione non è delle più riuscite: in alcuni periodi dell'anno non è garantito un adeguato soleggiamento e c'è un'esposizione costante in tutti gli ambienti ai venti, troppo caldi o troppo freddi secondo il fronte cui facciamo riferimento.

Abbiamo detto che la galleria interna svolge un ruolo fondamentale in quanto rappresenta l'unico modo attraverso il quale, dagli ingressi monumentali, si possono raggiungere gli alloggi dei primi piani. Questa galleria interna, inoltre, nel progetto di Corviale è pensata in maniera ininterrotta per tutto il km del complesso residenziale permettendo il passaggio tra una trancia e l'altra. È una vera e propria strada interna, oggi interrotta da imponenti cancelli, installati per motivi di sicurezza. Per tutta la sua lunghezza, infatti, questa presenta nicchie e cavedi inutilizzati, poco illuminati, che possono essere occupati da malintenzionati e che hanno portato il comitato degli inquilini a chiedere un dispositivo di limitazione degli accessi nelle varie trance del complesso. Lo stesso problema è riscontrato nel piano di distribuzione del complesso di Vigne Nuove, laddove alla lunghezza della galleria si aggiungono numerose rampe e muri cavi per il contenimento del terreno e scarsa illuminazione.

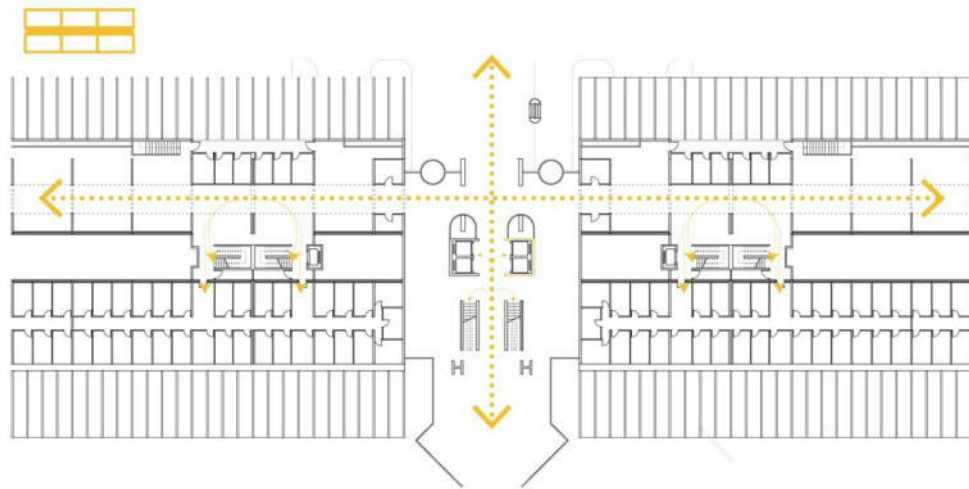


Fig. Galleria di distribuzione, o portico di accesso, di una trancia tipo di Corviale. Questo sistema permette l'accesso ai servizi privati (locali cantine) e distribuisce, lungo tutto il km del corpo I, i vani scala che a loro volta servono il blocco inferiore (alloggi in linea-distribuzione puntiforme).

La strada interna è un elemento costitutivo di alcuni grandi sistemi abitativi: ed è presente nel sistema distributivo dell'Unità di Abitazione di Marsiglia. Nel progetto lecorbusiano, infatti, questo sistema connettivo è impiegato per disporre una doppia linea di alloggi duplex, incastrati gli uni con gli altri per permettere il doppio affaccio e quindi soleggiamento e ventilazione adeguati.

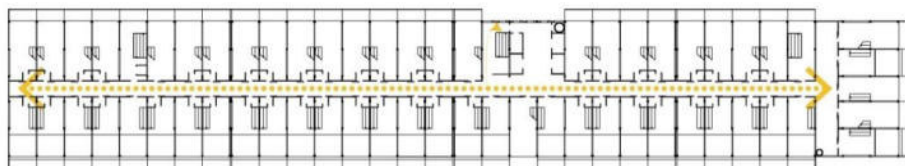


Fig. 46 Strada interna dell'Unità di Abitazione di Marsiglia: La "route interior", pensata da Le Corbusier come sistema ottimale di distribuzione degli alloggi dell'Unità di Abitazione di Marsiglia permette l'accesso a due batterie di alloggi duplex. E' presente una galleria ogni due piani residenziali. Si trasforma in una vera e propria promenade in corrispondenza del piano commerciale, posto a metà elevazione.

Nel complesso del Monte Amiata, del quartiere Gallaratese di Milano, questa soluzione è preferita al sistema puntiforme, affiancata alla soluzione a ballatoio per i piani superiori.

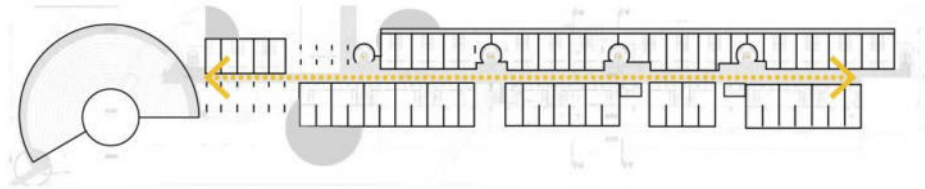


Fig. 48 Galleria interna dell'unità residenziale Monte Amiata al Gallaratese. Sistema distributivo analogo a quello dell'Unità di Abitazione di Marsiglia anche se caratterizzato da una maggiore presenza di sistemi di collegamento verticale. Si trasforma in un vero e proprio loggiato a doppia altezza nei pressi del nodo dei servizi.

Un secondo livello di strada interna è costituito dal IV piano di Corviale. Lungo un percorso che in prossimità dei vani scali interni permette il passaggio da un fronte all'altro degli edifici, si articolano vari locali destinati a studi professionali e a esercizi commerciali. In alcuni punti inoltre, il passaggio pedonale sporge rispetto alla linea del prospetto dei piani inferiori e non vi sono elementi di chiusura verticale, se non una rete di protezione. Il collegamento diretto tra il IV e il V piano è demandato a una rampa esterna che congiunge i due livelli. Parte del quinto piano, infatti, presenta lo stesso sistema di locali del piano inferiore e la soluzione di continuità tra quest'area e quella servita a ballatoio è data dalla sala condominiale.

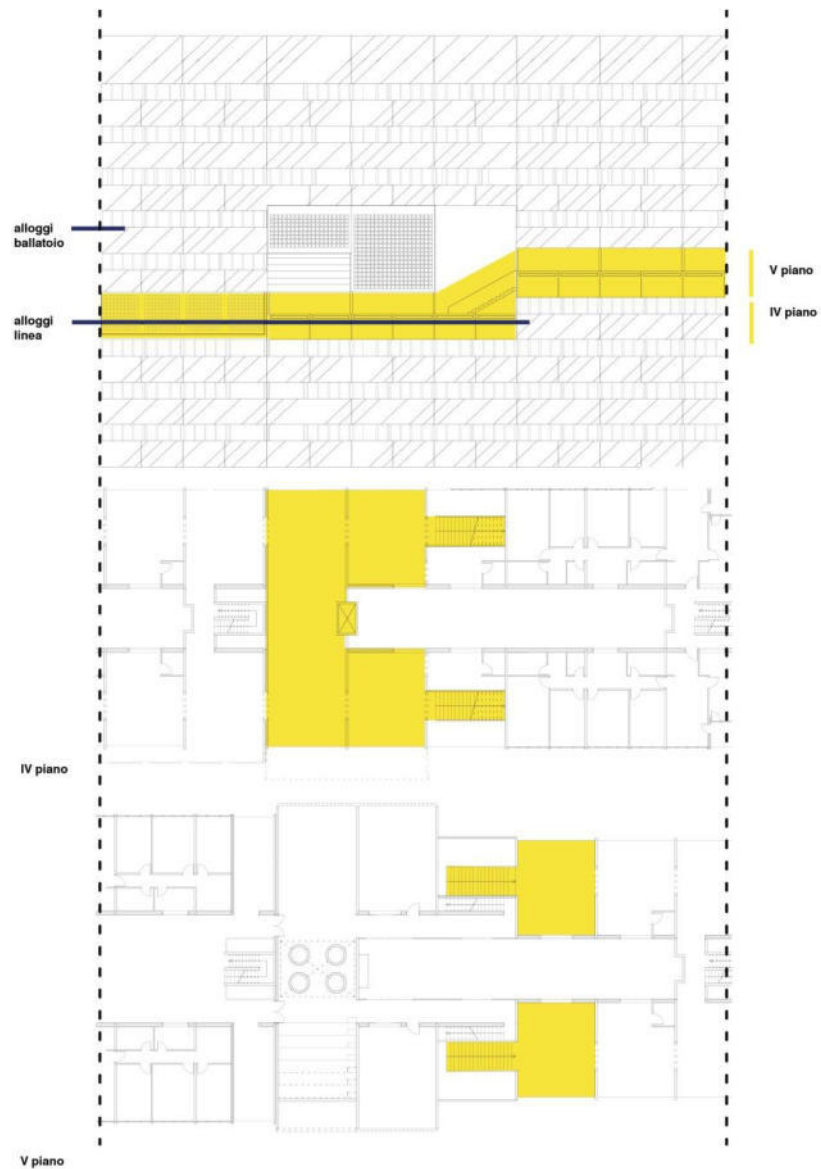


Fig. 49 Stralcio di prospetto e dei piani IV e V. Connessione tra IV e V: In corrispondenza del blocco della sala condominiale il collegamento tra la zona commerciale del IV piano e quella del livello superiore è demandato a una rampa di scala esterna. Questa è l'ideale trasfigurazione nel progetto del complesso romano della "promenade" del piano commerciale del progetto lecorbusiano di Marsiglia. A livello compositivo della facciata questo elemento interrompe l'apparente simmetria dei fronti principali insieme al blocco di vetrocemento che riveste gli ambienti amministrativi.

Questo sistema misto che comporta delle variazioni nei piani quattro, cinque e sei non semplifica la comprensione del sistema distributivo. Questo, possiamo concludere, è molto articolato, a causa del doppio sistema di collegamento verticale e del tessuto connettivo orizzontale differenziato. Le scale per molto tempo hanno poi rappresentato l'unico sistema di collegamento a causa del non funzionamento degli ascensori, di cui la maggior parte comunque non serve tutti i piani dell'edificio.

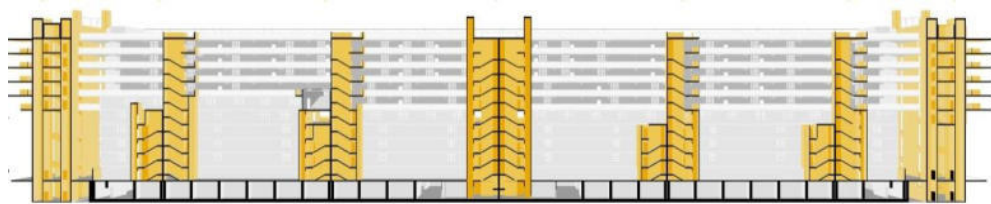


Fig. 50 Schema di distribuzione verticale della trancia tipo (sezione).

Un sistema distributivo tanto articolato richiede un sistema visivo esemplificativo della distribuzione degli spazi e della loro modalità di fruizione da parte degli utenti. L'architetto Stefano Fiorentino propone quindi una segnaletica che parte dalla scala dell'architettura e arriva alla segnalazione del numero di ciascun alloggio attraverso una serie di immagini di scala, qualità tecnologica e significati cromatici differenziati.

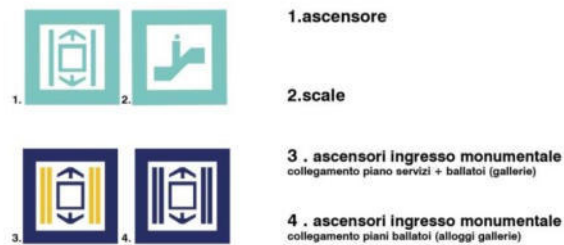
INDICAZIONI ALLOGGI E SERVIZI



INDICAZIONI DISTRIBUZIONE ORIZZONTALE



INDICAZIONE DISTRIBUZIONE VERTICALE



INDICAZIONI CORVIALE CENTRO



Figura Abaco della segnaletica di Corviale disegnata dall'architetto Stefano Fiorentino: il sistema grafico-cromatico è pensato per rendere comprensibile in maniera intuitiva l'uso degli spazi e l'articolazione dei percorsi. Per facilitare la comprensione dei simboli utilizzati, sono distribuite a tutte le famiglie destinatarie degli alloggi delle guide interpretative.

2. L'alloggio

L'affermazione, nel periodo del modernismo, delle diverse tipologie abitative di cui abbiamo parlato in precedenza, comporta l'introduzione di nuovi modelli per l'unità abitativa minima, ovvero l'alloggio. Il tipo più innovativo è sicuramente rappresentato dall'alloggio duplex. Originariamente usato nel sistema abitativo a schiera, in cui l'unità abitativa generalmente coincide con la sezione cielo terra questa tipologia di alloggio trova applicazione anche nei sistemi abitativi in linea. Uno degli esempi più importanti è costituito dagli alloggi dell'Unità di Abitazione di Le Corbusier a Marsiglia. Grazie all'utilizzo del sistema di distribuzione a galleria interna, infatti, gli alloggi possono essere incastrati gli uni con gli altri in maniera ottimale secondo lo schema in figura.

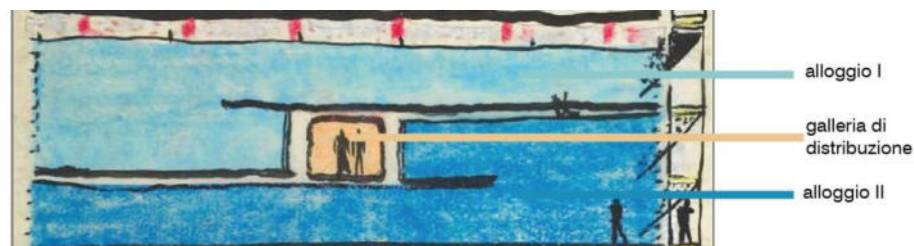


Figura Schema d'incastro degli alloggi nell'Unità di Abitazione di Marsiglia. La galleria di distribuzione permette la disposizione su un piano di una doppia serie di alloggi: entrambe presentano degli ambienti a doppia altezza ma mentre nell'alloggio la zona giorno si sviluppa al piano d'ingresso e quella notte al piano superiore nell'alloggio II tutto lo spazio abitativo è collocato a una quota inferiore rispetto all'accesso.

L'alloggio presenta una sezione marcatamente trasversale ed è racchiuso all'interno di una campata strutturale minima, arrivando a un'ampiezza longitudinale massima di 3,66 m. Sebbene questa sezione molto ridotta l'alloggio sia studiato nei minimi dettagli per soddisfare gli standard adeguati sia a livello ambientale sia a livello di comfort abitativo.

In tutto il Nord Europa, si studiano modelli che ottimizzino gli spazi e soddisfano i requisiti minimi di comfort cercando di ridurre gli sprechi in modo da realizzare edifici più economici possibile. La prefabbricazione aiuta questo processo, perché ottimizza i tempi di esecuzione dei lavori riducendo ampiamente i costi. Per questo le abitazioni destinate ai ceti medio bassi sono realizzate secondo criteri razionali, l'alloggio minimo, infatti, deve essere in grado di soddisfare le esigenze basilari degli uomini. Così come nell'unità di abitazione, sono studiati anche tutti i criteri per favorire un adeguato livello di comfort ambientale, come l'illuminazione e la ventilazione.

Il caso italiano presenta dei caratteri propri. Innanzitutto dobbiamo tener presente che la lezione del Razionalismo del Movimento Moderno viene assimilata nell'ambito dell'architettura italiana intorno agli anni '50, con un ritardo quasi trentennale. Inoltre in ambito socio – culturale ci sono delle differenze con gli altri stati europei che rendono impossibile l'applicazione di alcuni principi riguardanti la realizzazione dell'alloggio minimo. Le famiglie, per esempio, sono molto numerose, spesso convivono nello stesso alloggio tre generazioni. Anche nei progetti in cui si sperimentano le nuove tipologie di alloggio, l'istanza sociale gioca un ruolo fondamentale. Se prendiamo come esempio il sistema di alloggi di uno degli edifici progettati da Carlo Aymonino per il quartiere Gallaratese, possiamo vedere come la tipologia *duplex* utilizzata non ha molto a che vedere con quella del progetto lecorbusiano, sebbene il sistema di distribuzione sia analogo. Infatti, l'alloggio presenta una sezione longitudinale all'incirca doppia rispetto a quella della "cellula" dell'unità di abitazione, e una disposizione più articolata con nessuna possibilità di modificazione degli spazi.

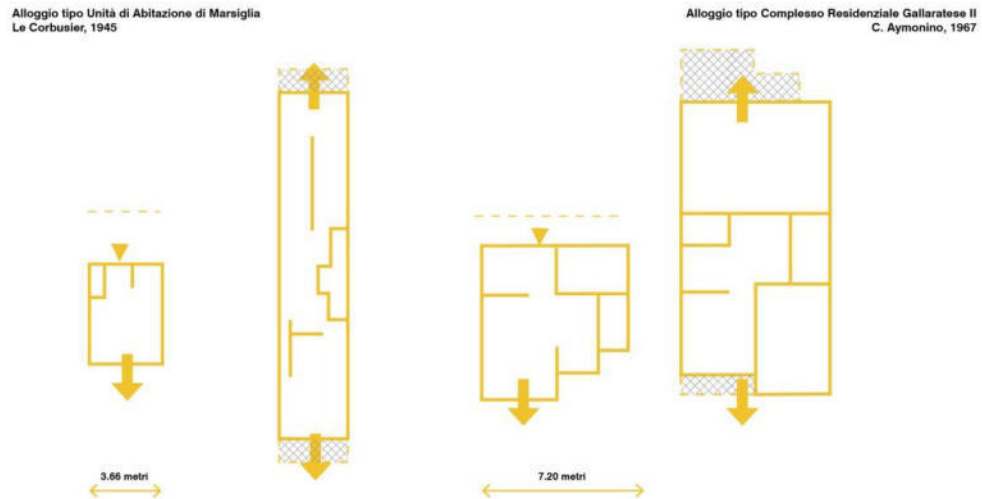


Figura Comparazione in scala dell'alloggio duplex "tipo" di un edificio del complesso residenziale Monte Amiata – Gallaratese II, progettato da C. Aymonino e quello dell'Unità di Abitazione di Marsiglia di Le Corbusier. Sebbene si tratti della stessa tipologia di alloggio e che gli edifici abbiano lo stesso schema di distribuzione , a galleria interna, l'alloggio di Aymonino è adattato alle esigenze abitative delle famiglie italiane, generalmente più numerose rispetto a quelle nord-europee. Per questo motivo la sezione longitudinale dell'unità di abitazione minima del complesso milanese è circa il doppio di quella del complesso lecorbusiano.

Nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica, tuttavia, a parte alcune eccezioni l'alloggio duplex non trova grande terreno di sperimentazione. A livello progettuale la tipologia più utilizzata in Italia è sicuramente il modello Simplex.

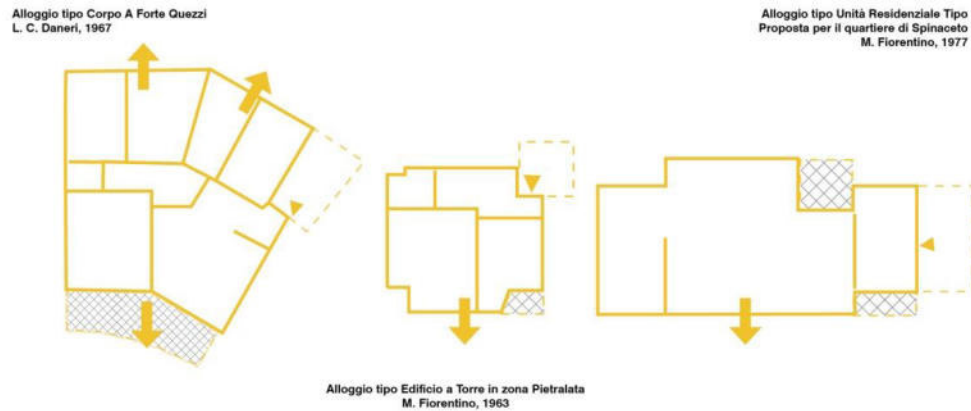


Figura Alloggi Simplex: Confronto tra l'alloggio simplex progettato da L. C. Daneri nel Complesso residenziale INA- Casa Forte Quezzi, Genova con gli alloggi dell'edificio a torre di Pietralata e quello per l'unità di abitazione a Spinaceto, Roma di M. Fiorentino. Pur trattandosi della stessa tipologia di alloggio, possiamo vedere come la configurazione spaziale sia differente: gli alloggi di Fiorentino presentano una pianta a sezione prevalentemente longitudinale, con un unico affaccio quella di Daneri una pianta pressoché quadrata, con un affaccio su due fronti principali.

L'alloggio si sviluppa su un unico piano, ha generalmente dai 5 ai 7 vani e può avere configurazioni anche originali. Le caratteristiche ricorrenti sono la netta distinzione tra la zona giorno e la zona notte e la concentrazione e l'ottimizzazione degli scarichi. La pianta può avere forme variabili anche se in quasi tutti gli esempi si tratta di uno sviluppo della forma rettangolare che permette, partendo da un esempio di alloggio minimo di ampliarlo affiancando i vani secondo la sezione longitudinale.



Figura Pianta degli alloggi di Corviale con segnalazione degli affacci principali, delle pertinenze e delle tipologie relative alla disposizione degli alloggi secondo il numero di vani. Il modulo di base dell'alloggio è costituito dalla campata strutturale di ampiezza 6m che viene ripetuta a seconda dei numeri dei vani da realizzare. L'alloggio a 6 vani occupa due campate e mezzo.

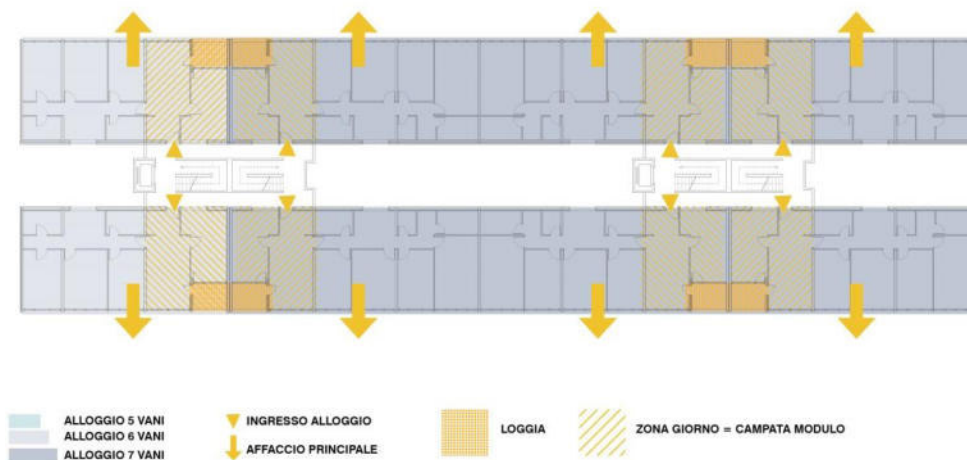


Figura Stralcio di pianta del piano II Trancia F – Corpo I di Corviale: schema esemplificativo della distribuzione degli alloggi in base al numero di vani.



Figura Stralcio di pianta del piano VII Trancia F – Corpo I di Corviale: schema esemplificativo della distribuzione degli alloggi in base al numero di vani.

Facendo riferimento agli alloggi del corpo principale del complesso di Corviale, possiamo vedere l'applicazione dei principi sopracitati. Infatti, partendo dalla campata di 6 metri in cui sono collocati gli spazi giorno e la loggia vengono aggiunti progressivamente altre campate in cui vengono collocati gli spazi notte. Tutti i servizi e i relativi scarichi sono rivolti verso l'interno dell'edificio, cioè verso la chiostрина inaccessibile su cui si affacciano i ballatoi. L'utilizzo di questo schema distributivo interno ricorre anche nell'unità di abitazione di Spinaceto dove, però, affianca a questi ambienti di servizio una loggia che funge anche da stenditoio.


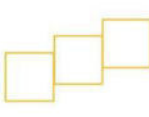
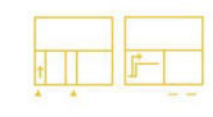
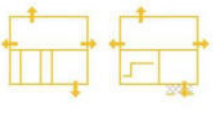


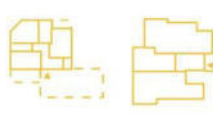
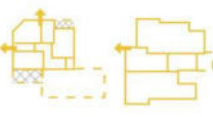

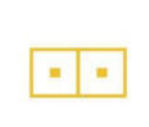
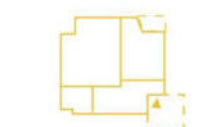

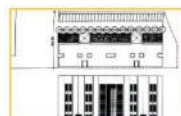

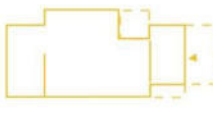
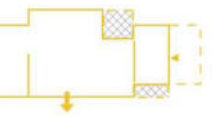



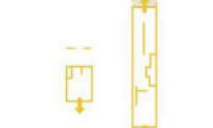











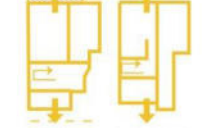
L'accesso all'alloggio avviene direttamente nel soggiorno, senza disimpegno. La superficie di quest'ambiente è pressoché invariata in tutte le pezzature degli appartamenti. Non c'è quindi uno studio sulle reali esigenze degli abitanti. Non bisogna pensare però che si tratta di una negligenza da parte del progettista poiché l'intenzione di Fiorentino è di stimolare la vita di comunità, portando l'abitante di Corviale a vivere l'edificio non tanto in maniera privata,

nella propria residenza, ma in maniera pubblica, comunitaria utilizzando tutti i servizi offerti dal complesso residenziale. Tuttavia, non tiene conto di quanto ancora nella cultura italiana dell'abitare, la relazione tra stessi membri di una famiglia avviene all'interno dell'ambito privato. Inoltre il periodo di tensione sociale degli anni '70 e '80 non favorisce la vita sociale e viene meno la realizzazione dei servizi pubblici che Corviale dovrebbe offrire ai propri abitanti. Gli ambienti degli alloggi risultano, quindi, inadeguati alla convivenza simultanea di tutti gli abitanti, soprattutto in quelli con più vani.

Gli alloggi sono collocati lungo i fronti principali e si affacciano all'esterno grazie alle finestre a nastro. Verso la chiostrina invece le aperture sono realizzate in vetrocemento che permette l'ingresso filtrato della luce, garantendo un minimo di privacy, specialmente nei piani-ballatoio. La mancanza di un vero e proprio doppio affaccio, rende il ricambio d'aria dell'alloggio difficoltoso e allo stesso tempo comporta un'esposizione al soleggiamento e ai venti sfavorevole in alcuni periodi dell'anno. La chiostrina interna, che contiene anche il sistema di distribuzione verticale dei piani del blocco inferiore, ha una sezione troppo ridotta perché contribuisca adeguatamente alla soddisfazione di questi aspetti climatici. La presenza dei corpi scala tra i due blocchi verticali che costituiscono il corpo principale di Corviale, impone la dislocazione degli alloggi in questo modo. In uno degli edifici del quartiere IACP di Vigne Nuove, la soluzione adottata dai progetti risulta molto adeguata per soddisfare questi criteri di carattere ambientale. Collocando il sistema di elevazione all'interno di alcune torri verticali poste esternamente al perimetro dei corpi residenziali, gli alloggi vengono dotati di affacci in entrambi i fronti dell'edificio. Gli aspetti positivi di questa soluzione si riscontrano anche nella distribuzione degli alloggi che può essere meno serrata di quella del blocco inferiore di Corviale. Nei piani a distribuzione

puntiforme, infatti, i corpi scala distanziati uniformemente gli uni agli altri, obbligano la realizzazione di solo due tipi di alloggi, a 5 e a 7 vani. Nei piani superiori, come abbiamo visto, il ballatoio rende possibile l'alternanza di alloggi più diversificati per numero di vani.

Mettendo a confronto l'evoluzione dei progetti di Mario Fiorentino possiamo notare che riguardo alla progettazione degli alloggi l'architetto, in un ottica di ottimizzazione del sistema costruttivo, abbia via via adattato gli alloggi alla tipologia strutturale prescelta e alla forma dell'edificio mettendo da parte l'aspetto qualitativo. Riguardo agli altri progetti sopracitati invece l'alloggio di Corviale risulta meno studiato in termini di uso degli spazi e comfort qualitativo e ambientale. L'abaco proposto in figura ha l'obiettivo di sintetizzare le soluzioni adottate a livello progettuale in relazione alla tipologia abitativa, alla distribuzione interna, alle pertinenze e agli affacci.

UNITA' RESIDENZIALE	TIPOLOGIA	ALLOGGIO TIPO: ACCESSO E DISTRIBUZIONE	ALLOGGIO TIPO: AFFACCI E PERTINENZE
 <p data-bbox="389 472 568 525">Nucleo Residenziale UNRRA CASAS a San Basilio - Roma 1950</p>	 <p data-bbox="600 483 747 514">Schiera</p>	 <p data-bbox="795 483 1006 514">Simplex</p>	 <p data-bbox="1039 483 1250 514">Affaccio su due fronti e loggia</p>
 <p data-bbox="389 661 568 703">Edifici a torre in Viale Etiopia 1957-1960</p>	 <p data-bbox="600 661 747 693">Torre</p>	 <p data-bbox="795 661 1006 693">Simplex</p>	 <p data-bbox="1039 682 1250 724">1. Affaccio su due fronti e loggia 2. Affaccio unico</p>
 <p data-bbox="389 850 568 903">Progetto di Case a Torre di Pietralata 1963</p>	 <p data-bbox="600 850 747 882">Sistema di torri allineate</p>	 <p data-bbox="795 850 1006 882">Simplex</p>	 <p data-bbox="1039 850 1250 882">Affaccio unico e loggia</p>
 <p data-bbox="389 1039 568 1092">Proposta per un complesso residenziale a Spinaceto 1977</p>	 <p data-bbox="600 1039 747 1071">Casa in linea</p>	 <p data-bbox="795 1039 1006 1071">Simplex</p>	 <p data-bbox="1039 1039 1250 1071">Affaccio unico, loggia e chiostroina</p>
 <p data-bbox="389 1239 568 1281">Unità di Abitazione di Marsiglia Le Corbusier 1945</p>	 <p data-bbox="600 1239 747 1270">Galleria Interna</p>	 <p data-bbox="795 1239 1006 1270">Duplex</p>	 <p data-bbox="1039 1239 1250 1270">Affaccio su due fronti e loggia</p>
 <p data-bbox="389 1417 568 1459">Complesso residenziale INA-CASA Daneri 1947</p>	 <p data-bbox="600 1417 747 1459">Sistema di elevazione Puntiforme</p>	 <p data-bbox="795 1417 1006 1449">Simplex</p>	 <p data-bbox="1039 1417 1250 1449">Affaccio su due fronti e loggia</p>
 <p data-bbox="389 1606 568 1659">Complesso residenziale Monte Amiata - Gallarate II Aymonino - Rossi 1967</p>	 <p data-bbox="600 1606 747 1638">Galleria Interna</p>	 <p data-bbox="795 1606 1006 1638">Duplex</p>	 <p data-bbox="1039 1606 1250 1638">Affaccio su due fronti e loggia</p>
 <p data-bbox="389 1795 568 1848">Complesso residenziale IACP - Vigne Nuove Studio Passarelli 1971</p>	 <p data-bbox="600 1795 747 1827">Ballatoio</p>	 <p data-bbox="795 1795 1006 1827">Duplex</p>	 <p data-bbox="1039 1795 1250 1827">Affaccio su due fronti e loggia</p>

Capitolo 4

CONCLUSIONI E RIEPILOGO.

Da quanto emerge dall'analisi del sistema abitativo di Corviale, possiamo vedere come le scelte operate, seppur con alcune differenze, rientrano nell'insieme dei riferimenti linguistici tipici del Movimento Moderno. Le differenze che possiamo riscontrare nell'impianto compositivo dell'opera sono dovute alla volontà di Mario Fiorentino di realizzare un progetto che sia in continuità con la storia dell'architettura romana, pensato *ad hoc* per quel luogo e non ripetibile, differenziandosi dai modelli di unità di abitazione lecorbusiane, replicabili in qualsiasi sito.

Corviale si pone come tentativo di risolvere l'emergenza di abitazioni a basso costo attraverso l'utilizzo della grande dimensione cercando di coniugare le nuove istanze tecnologiche ed estetiche attraverso l'uso di un elemento figurativo che idealmente rimanda alle grandi emergenze del passato, come gli acquedotti sparsi nelle campagne romane o i grandi palazzi rinascimentali.

La soluzione adottata con il planivolumetrico di Corviale, inoltre, si pone idealmente come via alternativa per lo sviluppo delle periferie romane, dominate da dinamiche edilizie di tipo speculativo. Il quartiere ibrido, dotato di aree verdi e servizi di qualità, progettati nel dettaglio e non attraverso la sterile applicazione degli standard si oppone ai quartieri dormitorio che caratterizzano le aree di espansione di Roma a partire dal secondo dopoguerra.

Si tratta sicuramente di un progetto molto ambizioso, non attuabile se non grazie a un forte investimento per mano pubblica. L'investimento, sostiene Fiorentino, non si può limitare alla realizzazione del progetto architettonico. È, infatti, necessario che lo Stato, attraverso gli enti di gestione, proponga e attui un programma di gestione efficace che è di maggiore importanza rispetto al progetto del complesso edilizio. Seppur consapevole dei rischi che tale scelta può comportare, Fiorentino si dichiara inizialmente fiducioso sulla riuscita del

progetto di Corviale, una fiducia giustificata anche dal clima di positività creatosi nel periodo del post boom economico. L'impegno dello Stato nel promuovere i lavori pubblici, infatti, fa ben sperare anche nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica.

Le attese di Fiorentino sono ben presto tradite dalla realtà dei fatti. Prima il blocco dei lavori dovuti al fallimento delle ditte appaltatrici e poi le pressioni dello IACP per consegnare gli alloggi con il cantiere aperto sono uno dei primi segni del malfunzionamento della gestione statale.

Sebbene alcune scelte progettuali appaiono agli abitanti di Corviale come degli elementi di debolezza che contribuiscono allo stato del complesso residenziale, le colpe del suo fallimento, se così si può definire, vengono attribuite alla mancanza di gestione da parte dello IACP.

Tuttavia, tra gli aspetti che vengono più contestati dai residenti, c'è l'estetica dei corpi residenziali, la composizione e la disposizione degli alloggi e il sistema di distribuzione.

La rigidità dell'impianto strutturale, con la campata di 6 metri, genera spazi molto serrati e con pochi margini di trasformazione. La disposizione longitudinale degli alloggi sui due fronti senza un vero e proprio affaccio, nonché l'utilizzo di pannelli non molto prestanti a livello tecnologico non contribuiscono al comfort abitativo. I pannelli di rivestimento, in cemento lasciato a vista, rafforzano l'idea di perentorietà, quasi mostruosità dell'edificio. Questo materiale inoltre è molto soggetto al degrado materico, soprattutto in mancanza di manutenzione, cosa che nell'immaginario collettivo viene associata spesso a degrado sociale.

Anche il sistema distributivo, molto complesso è legato al problema del degrado architettonico. Il piano d'ingresso, caratterizzato dalla lunga galleria – portico presenta numerose nicchie e cavedi poco illuminati. In questi spazi, non soggetti a vigilanza né manutenzione, sono spesso usati come rifugi di bisognosi ma anche di malintenzionati. Anche lungo i ballatoi, gli spazi condominiali abbandonati sono usati in maniera analoga. Le scale e gli ascensori, sia quelle monumentali sia quelle nella chiostrina interna, sono spesso vittime di vandalismo. Rappresentando l'unico modo per raggiungere sia i piani abitativi che quello teoricamente destinato ai servizi, il loro stato è causa di polemiche tra gli abitanti di Corviale e l'ente di gestione. Molti ascensori, oggi obsoleti a causa delle nuove normative, non sono mai entrati in funzione.

Il IV piano, difficilmente raggiungibile anche a causa dello stato dei collegamenti verticali, non ha attirato alcun interesse per l'istallazione di servizi pubblici e commerciali e ben presto è stato occupato e trasformato in piano residenziale, seppur abusivamente. Gli altri locali destinati a servizi, terminati molto tempo dopo l'insediamento degli abitanti di Corviale, hanno avuto solo in parte una sorte migliore del piano intermedio. Alcuni servizi pubblici, come le scuole, non sono mai entrati in funzione e molti di quelli oggi esistenti sono stati installati grazie all'iniziativa delle associazioni di residenti.

Grazie al contributo di questi pochi volenterosi dagli anni '90 è iniziato il periodo del riscatto di Corviale. Durante i primi anni di vita l'opinione pubblica si era interessata di questo lembo di periferia solo a proposito di fatti di cronaca legati agli scontri tra abitanti abusivi e regolari, allo spaccio e altri fenomeni poco leciti. Lo stato in cui versavano sia le aree verdi, i parcheggi pieni di rottami di auto, la condizione degli stabili cresceva notevolmente

l'idea di degrado sociale. Di fronte a questa situazione, molte voci autorevoli si sono levate a favore della demolizione come unica soluzione a entrambi i problemi, non tenendo conto anche delle difficoltà che si possono incontrare nello spostare gli 8000 abitanti di Corviale.

Gli abitanti, sentitesi ulteriormente oltraggiati, hanno promosso una serie di eventi e iniziative socio – culturali per dimostrare che il pregiudizio è fondato solo su una serie di stereotipi diffusi dai media che non corrispondono alla realtà. La voce di questi richiama l'attenzione anche di una parte di architetti che si fanno promotori della possibilità di rigenerazione di Corviale, opponendosi ai loro colleghi <<demolitori>>.

In conclusione possiamo dire che le speranze di Fiorentino riposte negli abitanti di Corviale, sebbene in maniera diversa rispetto a come aveva immaginato, si sono verificate. Sono stati loro stessi, infatti, a sostituirsi stato allo quando questo era assente, sono stati loro che hanno riscattato la propria dignità e quello di uno dei progetti più contestati dal dopoguerra a oggi. Gli enti pubblici, invece, si sono dimostrati, a lungo, inadeguati al compimento dei loro doveri.

La colpa dell'architetto, se esiste, è quella di aver corso il rischio di sperimentare anche in Italia un modello alternativo per la periferia, a favore o discapito della qualità della vita dei futuri abitanti, con delle scelte poco lungimiranti. La sua proposta risulta, infatti, valida all'interno del contesto storico in cui è stata formulata, nonostante alcuni dei progetti di riferimento stavano già vivendo la loro fase di declino, ma non più attuabile già dal decennio successivo, con la crisi sociale dovuta agli <<anni di piombo>>.

BIBLIOGRAFIA

1. M. FIORENTINO, F. MOSCHINI (a cura di), *La casa. Progetti 1946-1981*, Edizioni Kappa, Roma, 1985.
2. P. O. ROSSI, *Roma. Guida all'architettura moderna 1909-2011*. Laterza, Roma, 2012
3. A. I. DEL MONACO (a cura di), *Corviale Accomplished – Uno studio per Corviale*. Università La Sapienza, Roma, 2009.
4. N. CAMPANELLE, *Roma: nuovo Corviale – Miti, utopie, valutazioni*, Bulzoni, Roma, 1995.
5. G. A. CAPPELLI, L. REALE, *Oltre Corviale- L'impossibilità dello stile*, Gangemi, Roma 2004
6. P. BARUCCI, Corviale, *Laurentino e Vigne Nuove*, in “*La Repubblica*”, 17/06/1988, riedito in P. BARUCCI, *Scritti di architettura 1987-2012*, Clean Edizioni, Napoli, 2012
7. M. TAFURI, *Diga insicura. Sub tegmine fagi...* In: *Domus*. 1981, n. maggio, n. 617, p. 22-26.
8. F. DE MATTEIS, *Costruzione spaziale e percezione di Corviale*, In *Hortus: Rivista di Architettura*, Roma, 2010
9. L. REALE, *La residenza collettiva*, SIMONE, Napoli, 2015
10. F. MUGNAI, *Un margine per Genova. Il quartiere residenziale di Forte Quezzi di Luigi Carlo Daneri*, Firenze Architettura, Firenze, 2016

11. T. BASIRICÒ, S. BERTOROTTA, *L'industrializzazione nei quartieri di edilizia residenziale pubblica*, Aracne, Roma, 2013
12. P. DI BIAGI, *Quartieri e città nell'Italia degli anni Cinquanta. Il piano Ina Casa 1949-1963*. In: *Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée*, tome 115, n°2. 2003.
13. P. BARUCCI, *Progetti e Opere dell'Architetto Pietro Barucci Volume quarto - I "dannati" Settanta e i grandi quartieri Dal Tiburtino a Tor Bella Monaca: la storia dei tunnel (1971/1981)*, PIETRO BARUCCI, Roma, 2008
14. E.A. GRIFFINI, *Costruzione razionale della casa: i nuovi materiali. Orientamenti attuali nella costruzione, la distribuzione, l'organizzazione della casa* Hoepli, Milano:1932.
15. D. JENKINS, *Unite D'habitation: Le Corbusier*, Phaidon Press, 1993
16. L. MONICA (a cura di) *Gallaratese Corviale Zen. I confini della città moderna: grandi architetture residenziali. Disegni di progetto degli studi: Carlo Aymonino, Mario Fiorentino, Vittorio Gregotti*, 2008
17. F. CAPANO, M.I. PASCARIELLO, M. VISIONE (a cura di), *La città altra. Storia e immagine della diversità urbana: Luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità*, Federico II University Press, Napoli: 2018

PAGINE WEB CONSULTATE

1. <http://www.arvalia.it/nuovo-corviale/>
2. https://books.google.it/books?id=vIU_5620VcC&pg=PA172&lpg=PA172&dq=mario+fiorentino:+corviale&source=bl&ots=pok6I6nymL&sig=ACfU3U0IUAsfMgpge2VbQnnZ8CczZFPyxQ&hl=it&sa=X&ved=2ahUKEwiz2q7SzIvqAhXHUxUIHVaxBpI4HhDoATAHegQIChAB#v=onepage&q=mario%20fiorentino%3A%20corviale&f=false
3. <https://www.wikizero.com/it/Corviale>
4. <http://polinice.org/2016/03/08/il-progetto-di-vigne-nuove-a-roma-missione-incompiuta/>
5. <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgibin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=485496>
6. <http://www.studiopassarelli.it/schede/1977VigneNuove/scheda.html>
7. http://www.vghortus.it/index.php?option=com_content&view=article&id=603:costruzione-spaziale-e-percezione-di-corviale&catid=13:studistorici&Itemid=15
8. <http://www.archidiap.com/opera/quartiere-tiburtino/>
9. <http://www.archidiap.com/opera/quartiere-di-corviale/>
10. <http://www.tstudio.net/portfolio/km-verde-riqualificazione-iv-piano-del-corviale-5/>
11. <http://www.archidiap.com/opera/case-a-torre-in-viale-etiofia/>

12. <http://www.archidiap.com/opera/quartiere-laurentino/>
13. <http://www.archidiap.com/opera/quartiere-di-spinaceto/>
14. <http://www.archidiap.com/opera/unita-residenziale-unrra-casas-san-basilio/>
15. <http://www.archidiap.com/opera/quartiere-spine-bianche-matera/>
16. <http://www.archidiap.com/opera/quartiere-di-vigne-nuove-piano-di-zona-n-7/>
17. <http://www.studiopassarelli.it/schede/1977VigneNuove/scheda.html>
18. <http://www.vediromainbici.it/Storico/2011%20Schede/2011.01.30%20%20da%20Piero%20Tiburtino.html>
19. <https://presstletter.com/wp-content/uploads/2015/05/rigenerare-Corviale.pdf>
20. <https://www.dicea.uniroma1.it/en/content/rigenerare-corviale>
21. <https://docplayer.it/5297817-Documento-preliminare-alla-progettazione.html>
22. <https://www.lauraperettiarchitects.com/project/rigenerare-corviale/>
23. <https://paesaggiorigenerazioneperiferie.it/wp-content/uploads/2018/03/scheda-di-sintesi-corviale-31.04.05.pdf>
24. <http://www.allaroundkaarl.com/corviale-serpentone-roma/>
25. <https://it.wikipedia.org/wiki/Corviale>
26. <https://corviale.it/la-storia/>

27. http://www.treccani.it/enciclopedia/mario-fiorentino_%28Dizionario-Biografico%29/
28. <https://www.youtube.com/watch?v=bv6GiVU0nUk>
29. <http://wilfingarchitettura.blogspot.com/2012/03/0008-scuola-mario-fiorentino-corviale.html>
30. <https://www.pasliguori.com/blog/2018/6/corviale-utopia-declino-e-speranza-a-100-anni-dalla-nascita-di-mario-fiorentino>
31. <http://www.amatelarchitettura.com/tag/mario-fiorentino/>
32. <https://divisare.com/projects/298384-mario-fiorentino-alessandro-guida-il-corviale>
33. <https://www.rivistastudio.com/corviale-le-vele-lo-zen/>
34. <http://dovelarchitetturaitaliana.blogspot.com/2013/02/fiorentino-e-il-corviale.html>
35. http://www2.unibas.it/architettura/CORSI/LOSASSO/MATERIALI_DIDATTICI/Riquilificazione%20quartieriautore.pdf
36. <http://www.sacrogra.it/p/oggetto/nuovo-corviale>
37. <https://www.corvialeurbanlab.it/territorio/item/7-storia-corviale>
38. <http://www.abitare.it/it/architettura/progetti/2016/10/25/il-futuro-del-corviale-by-studioinsito-di-laura-peretti/>
39. <https://jemolo.com/cgi-bin/WB/jemolo.cgi?lang=it&keyword=Fiorentino&c=0&and=on>

40. <https://piccolestoriediroma.wordpress.com/2018/04/18/corviale-viaggio-nellastronave-sulla-collina/>
41. <https://spazioxygene.files.wordpress.com/2019/01/sez.-iv-rassegna-stampa-1.pdf>
42. https://aplust.net/blog/mario_fiorentino_corviale_h_id_o_condensador_social/
43. https://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2016/02/09/ri_visitati-corviale-ultima-chiamata/
44. http://www.corviale.com/wpcontent/uploads/2013/09/articolo_corviale_il-mostrocarta1982013.pdf
45. <http://ffmaam.it/collezione/gallaratese-corviale-zen-2005>
46. https://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/corviale_spacciatori_mostro-208181.html
47. <https://www.linkiesta.it/blog/2012/07/corviale-ovvero-lutopia-di-un-progetto-incompiuto/>
48. <https://www.domusweb.it/it/architettura/2005/11/28/spugne-di-cemento--corviale-e-i-suoi-fratelli-.html>
49. <http://regola.blogspot.com/2010/06/corviale-tutto-si-tiene.html>
50. <https://docplayer.it/14513809-Edifici-per-la-residenza.html>
51. <https://docplayer.it/67787459-Analisi-tipologica-di-edifici-residenziali-rapporto-tra-edificio-e-contesto.html>
52. <https://www.youtube.com/watch?v=ACF76d07kYY>

FONTI ARCHIVISTICHE

Centro Archivi di Architettura MAXXI – Via Guido Reni 4A, Roma -
Archivio Mario Fiorentino.

Archivio Digitale di Architettura MAXXI – Archivio Mario Fiorentino

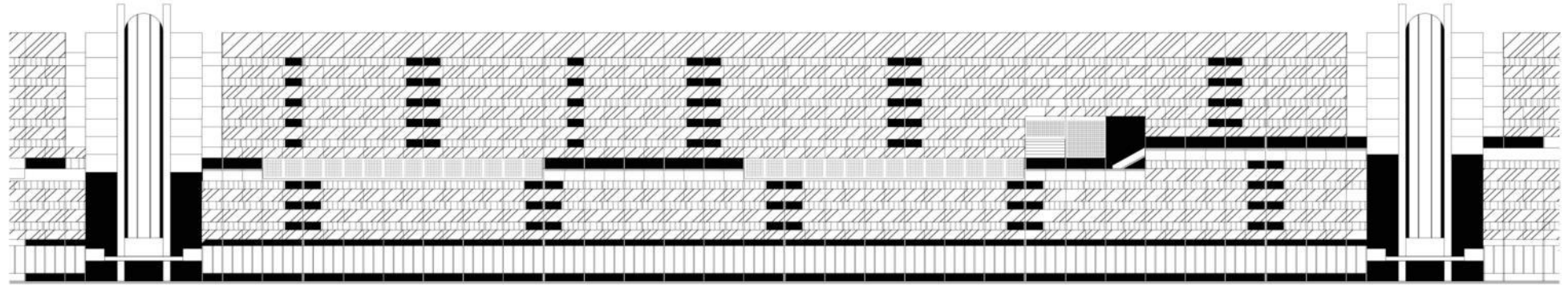
Archivio Portuense - Arvalia

FILMOGRAFIA

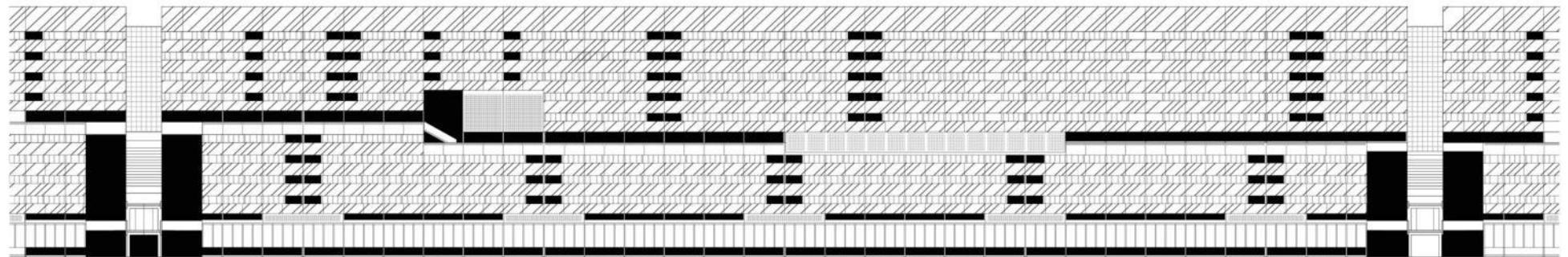
1. *Il palazzo*, regia di Katharina Copony - mediometraggio (2006)^[17]
2. *Il silenzio del Corviale*, regia di Marco Danieli - documentario (2008)
3. *Scusate se esisto!*, regia di Riccardo Milani (2014)
4. *Zeta*, regia di Cosimo Alemà (2016)
5. *Che ci faccio qui Il campo dei miracoli: Capitolo 1 - 2*, documentari rai a cura di Domenico Iannacone (2020)
6. *I predatori dell'anno omega*, regia di David Worth, fantascienza (1984)
7. *Sfrattato cerca casa equo canone*, regia di Pier Francesco Pingitore (1983.)
8. *Straordinaria utopia e il cantiere dell'edificio città, un sogno mai ultimato*, documentario Rai Storia (2013)
9. *Abitare a Roma, documentario sulle periferie romane – parte 2. Corviale*, documentario regia di Luca Ricciardi (2009)

RINGRAZIAMENTI

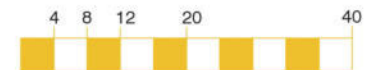
Nuovo Corviale_Corpo I - Trancia F



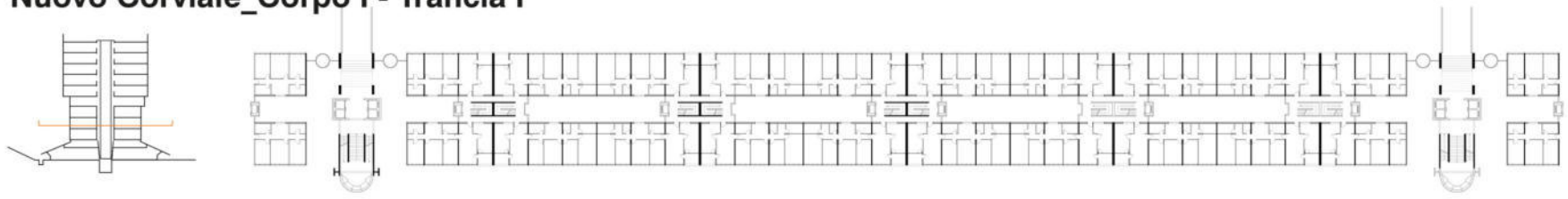
Via di Poggio Verde



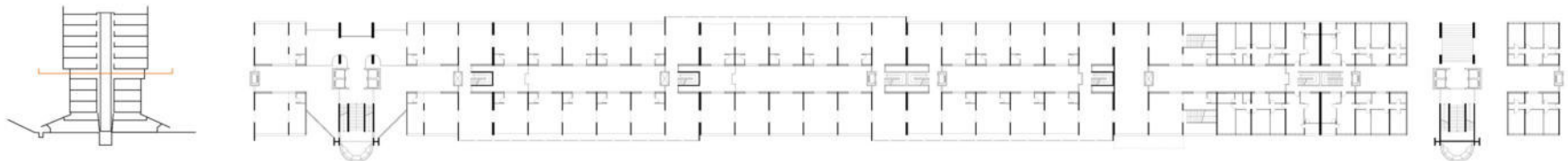
Via Ferrari



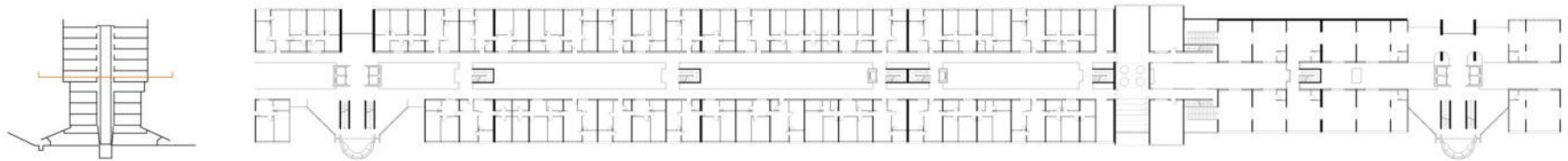
Nuovo Corviale_Corpo I - Trancia F



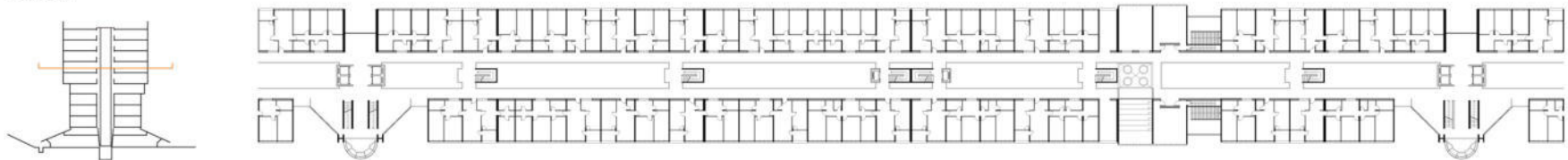
PIANO II



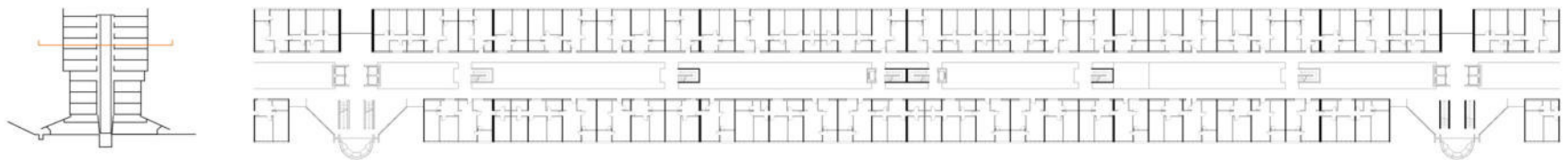
PIANO IV_ PIANO LIBERO COMMERCIALE



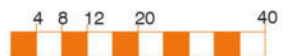
PIANO V



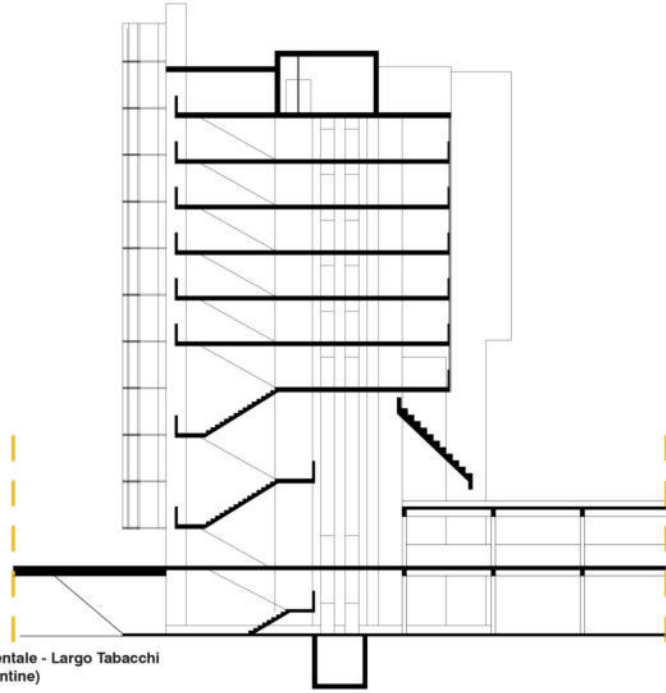
PIANO VI



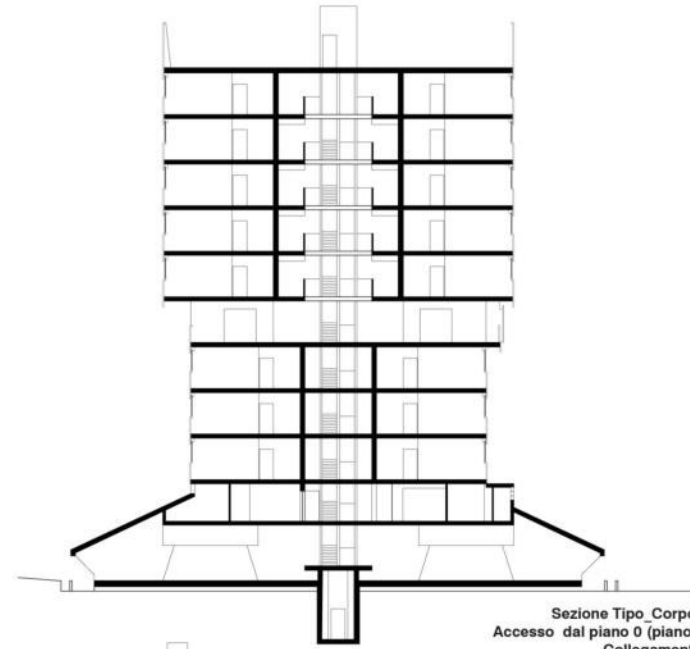
PIANO VII



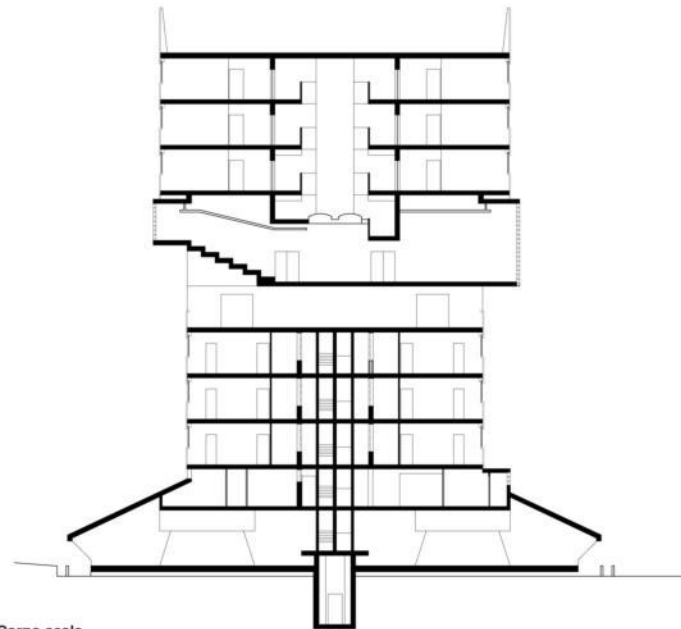
Nuovo Corviale_Corpo I - Trancia F



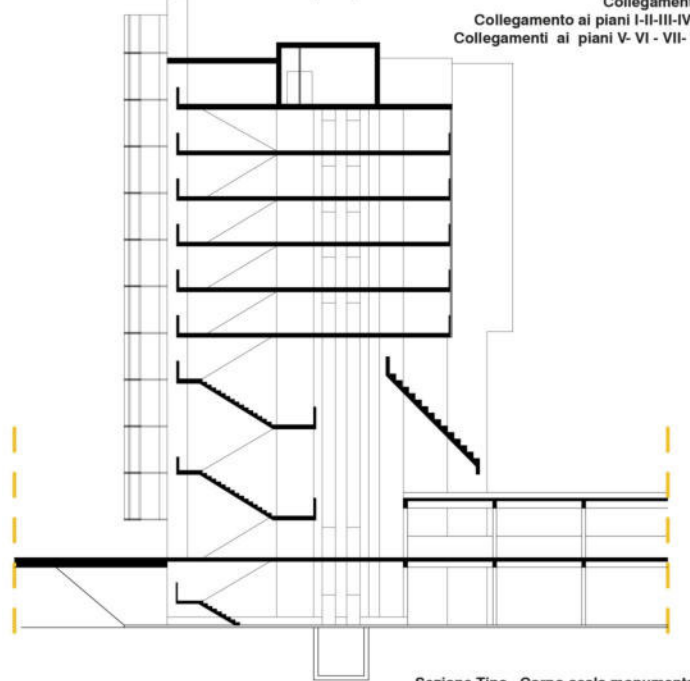
Sezione AA'
 Sezione Tipo_Corpo Scala Monumentale - Largo Tabacchi
 Accesso al piano 0 (piano libero-cantine)
 Collegamento P -1 (garage)
 Collegamenti al piano IV (servizi) e ai piani V- VI - VII- VIII - IX (alloggi ballatoio)



Sezione BB'
 Sezione Tipo_Corpo scala centrale
 Accesso dal piano 0 (piano libero-cantine)
 Collegamento P -1 (garage)
 Collegamento ai piani I-II-III-IV alloggi in linea
 Collegamenti ai piani V- VI - VII- VIII - IX (alloggi ballatoio)



Sezione CC'
 Sezione Tipo_Sala Condominiale - Corpo scala interno:
 Accesso dal piano 0 (piano libero-cantine)
 Collegamenti piani I-II-III (alloggi in linea)



Sezione DD'
 Sezione Tipo_Corpo scala monumentale _ Largo Fedi
 Accesso al piano 0 (piano libero-cantine)
 Collegamento P -1 (garage)
 Collegamenti ai piani V- VI - VII- VIII - IX (alloggi ballatoio)

